

Orizzonte COMUNE

Notiziario di Comano Terme

Agosto
2018



Sommario



Periodico di informazione
del Comune di Comano Terme

Editore:
Comune di Comano Terme
Via G. Prati 1 - 38070 Ponte Arche (Tn)

Reg. Tribunale Trento n. 14 del 07.04.2011

Direttore:
Fabio Zambotti

Direttore responsabile:
Franco Brunelli

Comitato di redazione:
Luca Brena, Roberta Dalponte, Gabriella Maines,
Cristian Malacarne, Alberto Masè, Cinzia Parisi,
Giulia Pederzoli, Denise Rocca, Stefano Zanoni

Hanno collaborato:
Ilaria Alberti, Mariagrazia Sottini, Ennio Lappi,
MUSE, assistenti sociali della Comunità di Valle

Grafica: Antolini Tipografia - Tione di Trento

Impaginazione e stampa: Grafica 5 - Arco (TN)



Foto di copertina:
La chiesa dell'Assunta e quella
di S. Lorenzo sullo sfondo
(foto F. Brunelli)

Orizzonte COMUNE

Notiziario di Comano Terme

Comune e Cittadini

Redazionale	1
Urbanistica e Lavori Pubblici	2
Pubblica Utilità	4
Cultura e Società	5
Lega Comano Terme, al giro di boa	7
Anziani ben accompagnati	9

Ambiente e territorio

Una giornata dedicata alla biodiversità trentina	10
Maso al Pont: progetto identitario locale	12
Biosfera Alpi Ledrensi e Giudicaria: al via i primi progetti	14
Inversion, un progetto per cambiare l'agricoltura	28

Storia e territorio

Boschi, pascoli, acqua e usi civici: gli anziani discutono di beni comuni	16
La centrale alle Fucine	35

Associazioni

Associazione Auser delle Giudicarie	18
---	----

Persone e comunità

"Da solo non ce la faccio più!" Le assistenti sociali raccontano	19
Le nostre scuole materne	21
Festa delle Parrocchie 2018: la voglia di trovarsi	24
Seconda Guerra Mondiale: America batte Germania. Io c'ero	30
Una consigliera-delegata per le Terme di Comano	33

Arte e cultura

MUSE Curioso di natura	27
La cripta della Pieve di S. Croce: architettura e affreschi nel XII secolo	37

Agosto
2018



L'azione amministrativa, volta a realizzare i progetti contenuti nel bilancio, prosegue con innumerevoli interventi e attività per realizzare le attività già iniziate e portare a buon fine quelle approvate e appaltate. Mi preme sottolineare come i principi alla base della nostra azione amministrativa, che avevamo a suo tempo inserito nel programma della mia lista "COMANO TERME FUTURA", vengono portati avanti innanzitutto nella continua attenzione al benessere della persona; in concreto mi riferisco alle azioni sulla conservazione della qualità dell'acqua e dell'aria così come ai servizi alla persona che abbiamo promosso, per gli anziani e le attività culturali, per il recupero e la riqualificazione dei luoghi storici, così come l'attenzione per lo sviluppo economico della valle. Dopo aver chiarito che la mia introduzione rappresenta solo un accenno ai temi e progetti importanti di cui trovate un dettagliato approfondimento all'interno del notiziario, cito alcuni importanti progetti che sono in fase di ultimazione come il nuovo Polo di animazione, creato con un progetto di finanza a partecipazione pubblica (del Comune) e privata, situato a Ponte Arche presso l'ingresso del parco termale e che rappresenta un punto di riferimento nella Valle per rispondere alla nostra vocazione turistica di accoglienza e intrattenimento dell'ospite, del bambino e della famiglia; di attenzione e informazione per migliorare il servizio della nostra offerta turistica affinché l'esperienza del soggiorno presso la nostra località sia ricordata come positiva e soddisfacente. Stiamo continuamente lavorando per realizzare e portare a completamento le innumerevoli opere di rinnovamento dell'arredo urbano, della viabilità, per la realizzazione della pedo-ciclabile tra la frazione di Campo e Vigo Lomaso, nonché molti altri lavori in fase di avanzamento nelle varie frazioni. A livello sovracomunale prosegue l'impegno da parte delle amministrazioni comunali della Valle nella realizzazione dei progetti legati al Fondo Strategico, sia per monitorare lo stato di avanzamento dei

progetti che la loro realizzazione; alcuni si trovano in fase avanzata e sono prossimi all'appalto. Prosegue il lavoro di riqualificazione dell'intero compendio termale di Comano, sia dal punto di vista dell'infrastruttura che dell'organizzazione del servizio unico e strategico per migliorare l'intera offerta termale in funzione dello sviluppo economico di tutto il nostro territorio. È stato realizzato a inizio anno l'importante obiettivo, legato alla governance, di istituire un CDA snello nelle persone di un consigliere delegato e di un presidente. Nei prossimi mesi infatti sarà presentato alla comunità il nuovo accordo di programma che prevede in modo puntuale l'intera ristrutturazione delle Terme di Comano, frutto dell'accordo tra i Comuni delle Giudicarie, le Terme di Comano e la Provincia Autonoma di Trento, fase ultima che permetterà di procedere con l'appalto delle opere. Rivolgo un ringraziamento particolare alla mia giunta e all'intero consiglio comunale per la costanza e l'impegno profuso durante tutto l'anno, così come a tutti i dipendenti della struttura comunale per il lavoro svolto con responsabilità. È infatti grazie alla loro preziosa collaborazione, oltre che alle indispensabili risorse, se riusciamo di anno in anno a portare avanti e realizzare i nostri ambiziosi obiettivi. Sono molti i momenti difficili e faticosi, ma alla fine vengono ripagati dai concreti risultati ottenuti nel lungo periodo; gli inevitabili scoramenti davanti alle difficoltà o ai dissidi passeggeri lasciano il posto sul piatto della bilancia alla soddisfazione per i risultati ottenuti, alla realizzazione degli obiettivi e delle sfide che ci eravamo proposti. Il mio obiettivo è di essere sempre al servizio dei cittadini e della mia comunità e per questo vi invito alla lettura attenta di questo notiziario con il dettaglio di tutto il lavoro finora svolto.

Il sindaco
Fabio Zambotti

Urbanistica e Lavori Pubblici

Area camper

Approvato in consiglio comunale il progetto per la realizzazione della nuova area camping e campeggio del Comune di Comano Terme, spiegato e mostrato in sede di consiglio dall'ing. Alberto Flaim. Il tema conduttore della proposta progettuale della nuova area camping è stata l'idea di offrire agli ospiti un luogo dove il contatto con la natura, la tranquillità del soggiorno e la comodità e completezza dei servizi si estrinsecano attraverso ogni elemento percepito. Ecco allora che la proposta vede materiali di costruzione e di arredo che fanno largo uso del legno, spazi per lo svago e per la sosta realizzati al-

ternando prato verde e limitate zone carrabili, le piazzole di sosta finite a ghiaia lavata, percorsi interni di transito che prediligono pavimentazioni naturali drenanti, il tutto all'interno di ampie alberature capaci di dare protezione agli autocaravan da vento e sole e garantire l'abbattimento dei rumori e la necessaria tutela della privacy che il campeggio richiede.

Anche la sostenibilità ambientale è stata approfondita considerando la possibilità che l'intero camping sia energeticamente autosufficiente.

La spesa complessiva approvata in consiglio comunale è di euro 720.000,00 così suddivisa:

LAVORI A BASE D'APPALTO	
Totale opere	€ 540.350,18
Oneri sicurezza	€ 19.649,82
TOTALE IMPORTO LAVORI	€ 560.000,00
SOMME A DISPOSIZIONE	
Imprevisti	€ 5.309,09
Oneri per allacciamenti	€ 3.000,00
Spese tecniche e D. Lgs. 81/2008	€ 75.000,00
CNPAIA 4%	€ 3.000,00
IVA 10%	€ 56.530,91
IVA 22%	€ 17.160,00
ARROTONDAMENTO	€ 0,00
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	€ 160.000,00
TOTALE COMPLESSIVO DELL'OPERA	€ 720.000,00



Il parco giochi attrezzato presso il Giardino al Sarca (foto di M. Antolini)

Parco giochi attrezzato – Giardino al Sarca

La giunta comunale nel mese di giugno 2018 ha indetto un'asta pubblica per la concessione, l'approntamento e la gestione di un parco giochi attrezzato nell'abitato di Ponte Arche, presso il Giardino al Sarca. L'intervento è considerato di grande importanza per la riqualificazione del parco in prossimità dell'area termale, sia per la valenza turistica che per l'utilizzo da parte della popolazione residente. L'intenzione è quella di creare un punto di riferimento per l'attività di animazione turistica, delle associazioni e dell'abitato stesso.

La ditta che ha vinto l'asta è la "In trenino snc" di Martini Federica e Stefani Fausto che ha iniziato da subito a lavorare al progetto.

Presso il Giardino è stata istituita una casetta di legno che funge da punto informazioni, sia per il passaggio turistico della valle che per il parco attrezzato.

L'idea non è quella di chiudere il parco, anzi il transito rimarrà libero all'interno del Giardino al Sarca con la possibilità di vedere da vicino le varie strutture nuove già presenti e quelle in via di costruzione. La gestione della zona è affidata alla In Trenino che potrà fornire tutte le informazioni del caso.

Rimane per noi fondamentale l'offerta d'animazione sia turistica che per le famiglie residenti. Infatti l'utilizzo dell'area giochi e la possibilità di lasciare i bambini in compagnia degli animatori è usufruibile dai turisti ma anche e soprattutto dai cittadini del Comune di Comano Terme che avranno delle offerte tutte riservate a loro.

Marciapiede Campo – Vigo

Dopo anni di attesa finalmente si sono conclusi i lavori di costruzione del marciapiede tra gli abitati di Campo e Vigo Lomaso. E adesso... Buona passeggiata a tutti!

Project financing

Il Comune di Comano Terme ha aperto una procedura per l'affidamento in concessione, mediante "project financing", della progettazione, realizzazione e gestione

della rete alimentata a gas naturale a Ponte Arche. A breve si potranno avere informazioni più dettagliate.

Sfalcio e pulizia dell'alveo del torrente Duina

Anche quest'anno, come ogni anno, è necessario provvedere alla pulizia dell'alveo del torrente Duina, nell'abitato di Ponte Arche, dove si sviluppano erbe infestanti che danneggiano il corso d'acqua stesso. La giunta comunale ha affidato tali lavori, dopo un sondaggio informale tra tre ditte, alla ditta Zambanini Luca Scavi con sede a San Lorenzo Dorsino.

Acquedotto

Nel maggio 2018 la giunta comunale ha approvato il progetto esecutivo per la realizzazione del nuovo serbatoio dell'acquedotto potabile presso Lundo, così come predisposto dall'ing. David Marchiori, per una spesa complessiva di euro 988.000,00.

Azione 19

Anche quest'anno sono ripartite le nostre ormai rodute squadre dell'Azione 19, che assistono il cantiere comunale in tutte quelle che sono le opere di pulizia, manutenzione, sistemazione e tutti i vari lavori su tutto il territorio comunale.

Videosorveglianza territoriale

Questa primavera è stato approvato un progetto di sistema di sorveglianza e controllo del traffico nelle Valli Giudicarie Esteriori. L'intenzione del Comune di Comano Terme, in coordinamento con gli altri 4 comuni delle Giudicarie Esteriori, è quella di attivare un sistema di videosorveglianza sul territorio, con lo scopo di fornire uno strumento alle forze dell'ordine per garantire maggiore sicurezza ai cittadini, vigilare sulle vie di accesso alla valle direttamente dalla centrale operativa, in modo da poter sorvegliare tutti gli accessi delle Giudicarie Esteriori. Il progetto di massima prevede un importo complessivo stimato di € 80.000,00.

Pubblica Utilità



Il mercato contadino (foto di V. Novali)

Viabilità

Con i primi giorni di luglio è partita, anche quest'anno, la modifica alla viabilità del paese di Ponte Arche che continuerà fino alla fine di agosto. Chi proviene da Tione continuerà a transitare per il paese, mentre chi proviene da Trento, arrivato alla rotatoria del Ponte dei Servi, dovrà imboccare la strada per Villa Banale e, giunto al bivio, scendere verso Ponte Arche per la strada divenuta a senso unico. Una volta giunti in paese, i mezzi pesanti sono deviati obbligatoriamente su via Lungo Sarca verso Tione, mentre le auto possono accedere all'abitato e alla rotatoria della Piazza dell'Unione attraverso via Giovanni Bosco. La circolazione all'interno dell'abitato di Ponte Arche rimane invariata.

Il mercato contadino a km 0 è tornato in piazza Fontana

Dopo la positiva esperienza della scorsa stagione, che grande interesse e apprezzamento aveva suscitato fra turisti e residenti, è tornato da giugno il mercato contadino di Comano Terme. Realizzato in collaborazione con Campagna Amica Coldiretti, si terrà tutti i venerdì mattina fino al 31 agosto. Sarà l'occasione per acquistare, direttamente dal produttore e dal contadino, i prodotti locali, appena colti dal campo. Un mercato del fresco per frutta, verdura, patate, ma anche trasformati.

Un mercato che consente di fare la spesa in modo sostenibile e responsabile, acquistando prodotti agricoli di stagione, selezionati con cura, sempre freschi e di origine locale garantita. Un'iniziativa che va nella direzione di porre il territorio al centro dell'offerta agro alimentare, ma anche di potenziare e rafforzare quel connubio tra agricoltura e turismo che serve per far crescere un territorio. Cogliamo l'occasione per ringraziare i produttori che si impegnano e che presenziano questo momento importante per tutta la popolazione locale e per i nostri turisti.

La carta d'identità elettronica

Il Comune di Comano Terme si fa tecnologico e da quest'estate è possibile richiedere la carta d'Identità elettronica presso il nostro ufficio anagrafe. Ma vediamo nello specifico alcuni dettagli di questo nuovo documento.

Cosa è? La nuova carta di identità elettronica è il documento personale che attesta l'identità del cittadino, è realizzata in materiale plastico, dalle dimensioni di una carta di credito, ed è dotata di sofisticati elementi di sicurezza e di un microchip a radiofrequenza (RF) che memorizza i dati del titolare. La foto in bianco e nero è stampata al laser, per garantire un'elevata resistenza alla contraffazione. Sul retro della carta, il codice fiscale è riportato anche come codice a barre.

A cosa serve? Oltre all'impiego ai fini dell'identificazione, la nuova carta di identità elettronica può essere utilizzata per richiedere una identità digitale sul sistema SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale).

Perché è nuova?

- dispositivi di sicurezza
- impronte digitali
- donazione organi
- accesso ai servizi on line
- emessa centralmente dal Poligrafico dello Stato

Come si ottiene? La nuova carta di identità elettronica si può richiedere alla scadenza della propria carta d'identità (o in seguito a smarrimento, furto o deterioramento) presso il Comune. La carta è spedita direttamente al cittadino che la riceverà entro 6 giorni dalla richiesta, presso il Comune o presso un indirizzo da lui indicato.

La validità della Carta di identità varia a seconda all'età del titolare ed è di:

- 3 anni per i minori di età inferiore a 3 anni;
- 5 anni per i minori di età compresa tra i 3 e i 18 anni;
- 10 anni per i maggiorenni.

Il costo della carta è di euro 22,21 (16,79 sono costi nazionali, più euro 5,42 per diritti di segreteria comunale) e comprende anche le spese di spedizione.

Cultura e Società

Palazzi Aperti: I municipi del Trentino per i beni culturali

Il Comune di Comano Terme ha partecipato all'iniziativa di Palazzi Aperti. Un evento culturale, che si è svolto in tutti i Comuni trentini dal 13 al 28 maggio, in cui ogni amministrazione pubblica metteva a disposizione di turisti e curiosi i propri beni culturali. Aperte al pubblico per l'evento:

- la chiesetta di San Felice a Bono;
- il caratteristico chiostro del convento francescano di Campo Lomaso;
- la chiesa di Santa Maria Assunta a Dasindo;
- la possente Pieve di San Lorenzo a Vigo Lomaso;
- Castel Restor;
- il sito archeologico di San Martino a Lundo;
- l'antica fonte termale.

"La Bussola"

Anche per il 2018, L'Ancora organizza alcune settimane di animazione estiva per bambini dai 6 agli 11 anni dal lunedì al venerdì nel periodo dal 2 luglio al 3 agosto. Le attività si svolgono presso il campo sportivo Rotte a Comano Terme.

Al mattino è proposta attività sportiva in collaborazione con alcune associazioni del territorio, alternata ad attività ludico/ricreative nella fascia pomeridiana. Il tema individuato per quest'anno è #LOVE THE WORLD.

Buon divertimento!

Asilo estivo

L'asilo estivo è partito anche quest'anno dal 2 luglio presso la scuola materna di Comighello. È gestito dalla cooperativa Città Futura che già si occupa del Nido Comunale e durerà fino al 10 agosto.

W la pappa

Oltre ad essere sempre attiva durante l'anno con l'asilo nido comunale e durante l'estate con l'asilo estivo, la cooperativa Città Futura organizza anche varie altre attività. Questa primavera, presso il "Punto



La chiesa dell'Assunta di Dasindo (foto di F. Brunelli)

Matassa", si sono svolti un ciclo di incontri intitolati "W la pappa". Si è trattato di un percorso articolato su più appuntamenti con la nutrizionista, l'igienista e la cuoca di Città Futura che rispondevano a dubbi e domande dei genitori inerenti l'alimentazione e lo svezzamento. Il percorso si è concluso con un laboratorio di cucina per offrire a mamme e papà l'opportunità di preparare alcune ricette e di socializzare tra loro.

Giornata ecologica

L'impegno che le associazioni impiegano sul nostro territorio è esemplare e ci preme in particolar modo tenere tutta la popolazione aggiornata sulle splendide iniziative che ogni anno si portano avanti con l'impegno e la passione che la gente del posto mette per il proprio territorio. Un esempio è l'iniziativa della **giornata ecologica** che da qualche anno viene organizzata nella zona di Poia e Godenzo e della Piana del Lomaso.

Quest'anno eravamo tutti uniti: Asuc Dasindo, Associazione Festa dell'Agricoltura, Pro Loco Piana del Lomaso, Pro Loco del Casale, con il supporto del cantiere comunale, hanno organizzato per il 25 aprile la giornata ecologica. Un modo per diffondere il rispetto civico e ambientale. Un ringraziamento particolare a tutti i volontari che vi hanno partecipato, con l'augurio di allargare la raccolta anche al resto del territorio comunale e non solo...



Tutti insieme alla giornata ecologica (foto di G. Pederzoli)



Azione 19

Ormai siamo rodati sull'iniziativa "Azione 19" che vede Comune, Provincia e Comunità di Valle lavorare insieme per offrire una possibilità lavorativa a chi è in una situazione di disoccupazione e nello stesso tempo creare opportunità utili per la società.

Il Comune di Comano Terme attiva **l'opzione "verde"**, con gli operai che avrete di certo visto nelle vostre frazioni a sistemare e assestare opere pubbliche in coordinamento con il cantiere comunale.

Con tutti i 5 Comuni della zona, anche quest'anno è stata attivata **l'opzione "rosa"** ossia il sostegno rivolto agli anziani che vogliono partecipare all'iniziativa, attraverso richieste di attività in casa, ma anche con ritrovi in allegria per cantare, giocare a carte o semplicemente scambiare quattro chiacchiere.

L'attività sembra essere apprezzata, ma ricordiamo che qualora ci fosse qualche critica o suggerimento l'assessore di competenza che segue il servizio, Giulia Pederzoli, è a disposizione ogni venerdì mattina presso il Comune o anche al telefono.

Buon lavoro a tutti gli operatori che seguono il servizio con grande impegno e un grazie alla capo squadra Livia che coordina tutti.

Il Trentino per la Biodiversità

Lo scorso maggio, grazie all'iniziativa dell'Ecomuseo, abbiamo avuto modo di ospitare la giornata della Biodiversità nella splendida location di Maso al Pont, aperto al pubblico domenica 20 Maggio 2018 per rendere possibile la visita e apprezzare da vicino la biodiversità trentina e conoscere l'attività e l'impegno di istituzioni, organizzazioni e associazioni che operano a favore della conservazione e valorizzazione dell'ambiente.

Educazione stradale

Le lezioni di educazione stradale che la Polizia Locale delle Giudicarie ha portato avanti durante l'anno scolastico 2017/2018 hanno interessato 26 classi della scuola primaria e della scuola dell'infanzia. Un bel momento educativo e civico per i nostri bambini.



Polizia locale e bambini per imparare a come comportarsi in strada (foto di M. Lunel)

Lega Comano Terme, al giro di boa



Mentre starete leggendo questo articolo avremo superato il terzo anno di mandato. Come capogruppo e consigliere di minoranza, insieme a Luca Brena, Michele Francescotti, Mario Romano e Julian Collini, possiamo dire di essere stati presenti sul territorio e aver affrontato molte delle tematiche che si sono poste e manifestate nel corso di questi anni. Apriamo una piccola parentesi per ribadire il successo che ha avuto la Lega nelle elezioni politiche nazionali del 4 marzo 2018, dove in questo Comune ha ottenuto più di un quarto dei voti dell'elettorato (25,45%) e in Trentino è il primo partito. Per questo vogliamo ringraziare tutti gli elettori, i simpatizzanti, i sostenitori e i militanti che hanno contribuito a questo coraggio di cambiare.

Con un consenso del 18% dell'elettorato nelle elezioni comunali del 10 maggio 2015, siamo i primi ad aver insediato il movimento della Lega in un Comune della nostra Valle e chissà nel prossimo 2020...

Con il nostro impegno abbiamo affrontato problematiche inerenti il nostro **territorio**, ricordando la nostra prima mozione che ottenne l'approvazione all'unanimità dell'intero consiglio sulla **presenza dell'orso** *atta ad avviare dei contatti con la Provincia autonoma di Trento affinché siano intensamente monitorati gli orsi presenti sul territorio di Comano Terme e di effettuare le opportune ricerche al fine di allontanare l'esemplare problematico dal territorio oppure procedere al suo abbattimento, tutelando così l'incolumità dei cittadini.*

Altra mozione presentata ha riguardato l'eventuale **accoglienza di profughi** nel nostro Comune: abbiamo ottenuto l'approvazione dell'intero Consiglio Comunale *ad adottare tutte le misure e cautele atte a far verificare preventivamente dai competenti organi il possesso dei requisiti previsti dalle norme in materia di*



sicurezza pubblica e dalle norme in materia di sanità pubblica, in capo agli eventuali cittadini stranieri, che dovessero essere assegnati o alloggiati nel territorio comunale di Comano Terme al fine di salvaguardare la sanità e la sicurezza pubblica dei cittadini e di dare opportuna informazione del presente al Questore di Trento e ad ogni altro organo competente in materia.

Abbiamo inoltre affrontato la problematica della **detenzione di cani pericolosi**. Ci siamo occupati di far realizzare dall'amministrazione i lavori per l'**allacciamento alla rete fognaria di tutti gli abitanti di Godenzo** visto che, all'incirca una decina di anni prima, la precedente amministrazione aveva realizzato, ma non ultimato, una nuova rete fognaria per l'abitato tralasciando l'allacciamento per una decina di famiglie. Dura opposizione anche alla costituzione delle **gestioni associate**: a distanza di quasi un anno è emerso un aumento almeno del 10% delle spese di gestione.

Un occhio di riguardo c'è e ci sarà sulla **realizzazione della Piazza dei Comuni** con costi destinati a salire, lavori lunghissimi per rendere Ponte Arche un



I militanti della Lega durante una loro iniziativa



paesaggio lunare e non montano.

Con numerose mozioni e interrogazioni difendiamo i pendolari delle località (Bleggio, Lomaso, Fivè, S.Lorenzo, Stenico) e valli circostanti (Chiese e Rendena) e dei commercianti di Ponte Arche che lamentano notevoli disagi e la compromissione economica delle attività durante la **modifica della viabilità di Ponte Arche nel periodo estivo**; a riguardo è stata presentata anche un'interrogazione provinciale dal consigliere Maurizio Fugatti, ottenendo che la questione sarà monitorata, anche se è nostro sentire che possa diventare permanente.

Per quanto riguarda la **promozione turistica** del nostro territorio, altra battaglia sull' **aumento della tassa di soggiorno** (ora 1,50 €/gg per persona). In argomento di Azienda di Promozione Turistica Terme di Comano Dolomiti di Brenta abbiamo anche chiesto delucidazioni in merito alla **candidatura di Iva Berasi alla presidenza** della stessa in quanto a nostro parere non congrua con la normativa vigente. Su questo argomento è stata presentata interrogazione provinciale dal consigliere provinciale Maurizio Fugatti senza ottenere risposta. Altra interrogazione anche sulla **scarsa produttività dell'Azienda di Promozione Turistica**.

Altra interrogazione presentata riguarda la **condotta dell'Azienda Consorziale Terme di Comano**, in quanto il comparto termale, considerato "volano dell'economia locale", strategico per lo sviluppo del nostro territorio e tenuto conto dell'imminente grande lavoro di riqualificazione dell'intero compendio delle Terme di Comano, a noi non appare tanto chiaro.

Nel recente consiglio Comunale del 14 giugno 2018 abbiamo ottenuto all'unanimità la nostra mozione di ordinanza sindacale di **vietare qualsiasi forma**

di mendicizia e accattonaggio in qualunque forma e in qualunque luogo sia esso pubblico o privato e di punire i trasgressori, sia chi chiede che chi devolve, con sanzioni che vanno dai 50 ai 500 euro, anche con la confisca amministrativa del denaro della violazione e di eventuali attrezzature impiegate nell'attività ai sensi dell'articolo 20 della Legge 24.11.1981, n. 689, previo sequestro cautelare ai sensi dell'articolo 13 della citata legge.

Per quanto riguarda la sezione alla quale apparteniamo **Lega Bleggio-Lomaso-Banale**, oltre ai punti sostenuti dalla Lega Nazionale con idee, cuore e coraggio anche qui nelle Valli Giudicarie - Rendena e Chiese ci siamo battuti e continueremo a batterci ancora sul **punto nascite** di Tione, per il ritorno del reparto di ortopedia di Tione come unità "complessa", la difesa delle guardie mediche e dei medici di base, il contrasto allo **spopolamento** delle nostre valli, la **tutela** delle imprese e dei commercianti, la **promozione del turismo** e dei **prodotti locali**, la soluzione del problema dell'**orso** e del **lupo**, fermare l'arrivo dei **richiedenti asilo/profughi**, la tutela e salvaguardia dell'**ambiente** e tutte quelle **questioni che stanno a cuore dei cittadini che mano a mano si manifestano**.

In qualità di capogruppo e rappresentante della zona, colgo l'occasione per dire un grande GRAZIE al ex segretario nazionale Lega Trentino e ora sottosegretario alla Sanità, Maurizio Fugatti, per avermi dato fiducia nel portare avanti come capogruppo in consiglio comunale la Lega di Comano Terme. Auguro di cuore un buon lavoro per il cambiamento al nuovo segretario nazionale L.T. Mirko Bisesti, al presidente L.T. e consigliere provinciale Alessandro Savoia, agli onorevoli Diego Binelli, Vanessa Cattoi, Giulia Zanotelli e Stefania Segnana.

Anziani ben accompagnati



Anche quest'anno, il Comune di Comano Terme, ripropone il servizio sociale atto a sostenere i propri anziani che, vivendo soli, o quantomeno trovandosi soli durante il giorno, abbisognano di particolare aiuto per lo svolgimento di piccole commissioni o incombenze nel quotidiano. Il progetto, denominato *Intervento 19 "Accompagnamento anziani"*, prevede **interventi a domicilio**, di norma non forniti dai servizi di assistenza domiciliare erogati dalla Comunità delle Giudicarie, ed è rivolto ai cittadini **ultra settantacinquenni**, come pure a quelli anziani che, **pur non essendo ancora settantacinquenni, si dovessero trovare in situazione di bisogno**.

Il servizio è completamente gratuito e prevede le seguenti attività:

- Fornitura e/o accompagnamento acquisti, recapito della spesa, fornitura farmaci a domicilio (spesa nella frazione ove ci sia il negozio);
- Servizi di accompagnamento presso l'ambulatorio medico per visite a Tione di Trento per eventuali trattamenti a lungo termine in collaborazione con familiari o analisi mediche;
- Servizi di accompagnamento per favorire i rapporti con la comunità;
- Servizi di accompagnamento in passeggiata per favorire l'attività motoria;
- Aiuto per gli spostamenti con utilizzo di ausili tipo carrozzina ecc...;
- Piccole attività presso l'abitazione (accensione fuoco, riordino libri, lettura giornali, conferimento immondizie all'isola ecologica, aiuto nella scrittura di lettere e biglietti);
- Attività di animazione e di compagnia a domicilio e ritrovo di gruppo settimanale.

Questo servizio, negli anni, si è dimostrato un supporto importante per i nostri anziani, e l'amministrazione comunale di Comano Terme si è sempre impegnata fortemente nel portarlo avanti al meglio migliorandolo ogni anno, per questo motivo per eventuali problematiche o informazioni riguardo al servizio non esitate a contattare l'assessore competente Giulia Pederzoli, presente presso gli uffici comunali il venerdì mattina (dalle 10:30 alle 12:00) o gli uffici comunali stessi.

Cogliamo l'occasione per ringraziare lo staff degli operatori/trici che si occupano di tale servizio in gestione associata dei cinque comuni delle Giudicarie esteriori, con un'attenzione particolare alle operatrici che si occupano dei cittadini del Comune di Comano Terme, Livia, che gestisce tutto il servizio; Daniela, Teresa e Amalia.

Un'altro grazie al consigliere provinciale Mario Tonina sempre attento e presente nel supporto di questo progetto presso gli uffici provinciali.



Gli anziani di Comano Terme in festa (foto di L. Sicheri)

Una giornata dedicata alla biodiversità trentina

Con la legge 194/2015 “Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare” la Repubblica italiana ha individuato la giornata del 20 maggio quale Giornata nazionale della biodiversità. La Provincia Autonoma di Trento per il terzo anno ha promosso una serie di eventi dedicati a questo importante tema, **“Il Trentino per la BIOdiversità”**.

Tra le attività proposte su tutto il suolo provinciale, a partire dalle prime settimane di maggio fino a giugno, la giornata di **domenica 20 maggio** ha visto protagonista la nostra valle.

La **Giornata nazionale della biodiversità**, infatti, è stata celebrata in una location d'eccezione, aperta al pubblico per la prima volta proprio per questa occasione dopo la ristrutturazione di qualche anno fa. Si tratta del **Maso al Pont**, proprietà dell'Asuc di Stenico, l'edificio che si erge tra Ponte Arche e Stenico e che tutti conosciamo per il particolare tetto in paglia che lo contraddistingue. L'evento è stato realizzato con la preziosa collaborazione dell'**Ecomuseo della Judicaria “Dalle Dolomiti al Garda”** e dall'APT Terme di Comano – Dolomiti di Brenta all'interno di un territorio che fa proprio della biodiversità il proprio punto di forza, tanto da essere stato insignito tre anni fa del prestigioso riconoscimento di Riserva della Biosfera Unesco.

Lo hanno ricordato le autorità presenti all'evento, in particolare l'assessore all'agricoltura, foreste e turismo Michele Dallapiccola, che ha evidenziato anche come il nostro territorio possa offrire un plus dal punto di vista turistico, differenziandosi dalle altre mete turistiche sul suolo provinciale: il Trentino, infatti, non è fatto solo da piste da sci, ma anche da terre coltivate che creano un connubio importante tra uomo e am-



L'esterno di Maso al Pont, con Ponte Arche sullo sfondo

biente, e che il turista è sempre più in grado di apprezzare.

Quale territorio, dunque, se non quello su cui opera l'Ecomuseo della Judicaria, poteva meglio ospitare la giornata dedicata alla Biodiversità? Una vasta area geografica che passa dai rigori alpini delle Dolomiti di Brenta al microclima mediterraneo del Lago di Garda e che per forza di cose vede una ricchezza di flora e fauna veramente importante.

Questa ricchezza è stata ben rappresentata all'interno dei quattro livelli sui quali si sviluppa Maso al Pont, attraverso un'esposizione di piccoli-medi produttori, seminari e laboratori proposti durante tutto l'arco della giornata.

Il piano terra è stato dedicato alla presentazione del territorio: presenti non solo APT ed Ecomuseo, ma anche il Museo delle Palafitte di Fivè, il Parco Naturale Adamello Brenta, la Rete delle Riserve – Parco Fluviale della Sarca, MaB Unesco, Co.p.a.g. e A.S.U.C.. All'esterno la Federazione Provinciale Allevatori ha allestito una mostra degli animali autoctoni, mentre la F.T. BIO ha rappresentato un orto biodinamico su più livelli.



Le autorità presenti alla manifestazione



La mostra degli animali

Al primo piano si sono presentate le piccole-medie aziende che si occupano di allevamento, dalle vacche da latte, alle api, dagli asini ai lama, con i relativi prodotti che se ne possono ricavare, in primis latticini, formaggi e mieli. Qui hanno trovato posto anche un atelier della lana, con attività dimostrative sulla sua lavorazione, e uno spazio dedicato ai giochi didattici.

Salendo l'edificio, il secondo piano è stato riservato ai produttori. Anche qui, in piena ottica della biodiversità, si sono susseguite molte aziende che si occupano chi di produrre farine biologiche, chi confetture, chi peperoncini trentini, chi olio extravergine di oliva e molto altro ancora. Insomma, una grande varietà di produzioni a dimostrazione di un territorio che è straordinariamente vocato per la differenziazione delle colture.

Interessanti i seminari che si sono susseguiti all'ultimo piano di Maso al Pont, in un sottotetto in legno che fino a qualche anno fa era il fienile dell'azienda della famiglia Riccadonna.

A prendere la parola per prima, coadiuvata da Federico Bigaran (Ufficio produzioni BIO della Provincia Autonoma di Trento) è stata Michela Troggio (Fondazione E. Mach) che ha illustrato la caratterizzazione della noce del Bleggio, una varietà di particolare pregio che va valorizzata e preservata anche per le proprietà nutrizionali e salutistiche che presenta. È stato poi presentato in anteprima il progetto IN-VERSION, acronimo di *"Innovazioni agroecologiche per la resilienza e la sostenibilità della zootecnia di montagna"*. Si tratta di un progetto che è stato approvato dalla PAT e che vuole sviluppare un modello di zootecnia di montagna che risponda alle esigenze di conservazione del territorio, tutela della biodiversità, benessere animale e sostenibilità socio-econo-

mica delle aziende. Si stanno portando avanti diverse sperimentazioni nelle aziende che hanno aderito al progetto, grazie anche al sostegno della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, i cui sviluppi verranno poi ufficialmente presentati nel mese di settembre. Interessante, infine, la tavola rotonda sul tema *"La rete Trentina per la biodiversità agraria ed alimentare"* dove hanno preso la parola diversi addetti ai lavori, ognuno con competenze specifiche. In questa fase vi è stato un confronto – anche con il pubblico partecipante – sulla situazione odierna presente nel territorio trentino. Si è parlato di come in passato ci si fosse orientati su pratiche colturali e di allevamento che avessero maggiori rese, scelte dettate anche dalle condizioni economiche precarie che non permettevano molte alternative.

Oggi si hanno gli strumenti e le conoscenze per poter continuare a coltivare e allevare specie e razze animali che in passato hanno caratterizzato il nostro territorio e che possono tranquillamente tornare in auge. Un aspetto, questo, che, visto anche in ottica turistica, risulterebbe rafforzare l'immagine del Trentino che già oggi è percepita molto bene dai numerosi ospiti che raggiungono il nostro territorio, spesso per fuggire dalle grandi città.

Sarà stata l'importanza della tematica o semplicemente la curiosità di addentrarsi per la prima volta nell'edificio ristrutturato di Maso Al Pont, ma, considerato il grande numero di visitatori, la giornata del 20 maggio è decisamente ben riuscita e ha portato alla luce ancora una volta – anche come una sorta di biglietto da visita per i numerosi turisti presenti all'evento – le grandi potenzialità naturalistiche e produttive che caratterizzano il Trentino in generale e il territorio giudicariense in particolare.

Maso al Pont: progetto identitario locale

C'era una volta, un incantevole maso con il tetto di paglia..." potrebbe sembrare l'inizio di una favola, invece è la vera storia del Maso al Pont situato nelle Giudicarie Esteriori, in posizione lievemente rialzata rispetto all'abitato di Ponte Arche. Case con il tetto vegetale ce n'erano ben più di una in un passato che non è poi così lontano. Non sono ancora passati cinquant'anni, infatti, da quando il 23 marzo 1969 un incendio ha distrutto la casa con la copertura in paglia che rappresentava l'ultimo esempio del suo genere in tutta la vallata e per tale motivo era stata dichiarata monumento nazionale protetto dalle Belle Arti.

Il progetto di ristrutturazione è stato avviato con lo scopo di recuperare "gli elementi identitari locali e la loro valorizzazione, anche a fini turistici" (Delibera Regionale n. 2693, 2008) e fa parte degli interventi diretti della Provincia "finalizzati alla conservazione, alla sistemazione o al ripristino del paesaggio" resi possibili dal *Fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio*.

L'architettura del Maso al Pont rispecchia gli elementi che caratterizzavano la tipica casa giudicariense, rivisti però in un'ottica di riposizionamento e reinterpretazione per assecondare l'utilizzo degli spazi e valorizzare i tratti rimasti immutati, tramite l'impiego di moderne tecniche innovative. Con una superficie totale di circa 410 mq e un volume di circa 4.700 mc, sviluppato asimmetricamente su diversi livelli, il Maso è ora un'imponente edificio, che ha preso il posto della precedente casa contadina e della stalla ed è attorniato da terreni coltivabili che si estendono su una superficie di quasi 5 ettari e mezzo.

La struttura si trova in una località privilegiata della valle, data la favorevole posizione di cui gode

sia in termini di esposizione solare sia in termini di vicinanza al centro termale e turistico di Ponte Arche. Il terreno e l'edificio fanno parte del patrimonio dell'Amministrazione Separata Usi Civici (ASUC) di Stenico, la quale ha presentato il progetto alla Giunta Provinciale mirando a creare un punto di riferimento per i residenti, ma anche di incontro con il turista, valorizzando l'identità del territorio oltre all'intento di apportare un benessere economico.

I lavori di recupero hanno preso il via nel 2012 con i migliori propositi e con il favore dei maggiori attori del territorio, inclini a prendere parte attiva ed essere coinvolti nello sviluppo di questa struttura. L'edificio è stato completato da circa tre anni, ma ancora non ha trovato la sua destinazione d'uso. Vedere quest'opera architettonica inutilizzata, potrebbe richiamare alla mente una "cattedrale nel deserto".*

Lo scorso 20 maggio, il Maso al Pont per la prima volta ha aperto le sue porte per ospitare l'evento dedicato alla giornata della Biodiversità trentina. Numerosi sono stati i visitatori, guidati anche dalla curiosità di esplorare la struttura e di avere notizie sulla sorte del Maso. Riflettendo in merito a questo positivo avvenimento sembrerebbe che il caratteristico casolare stia forse trovando la sua vocazione, coniugando gli elementi identitari locali, tipici dell'agricoltura di montagna, con il turismo.

Questa peculiare opera architettonica, scaturita dal recupero di volumi esistenti, è stata progettata in maniera da poter ospitare varie attività; da qui il concetto di pluriuso basato sulla possibilità di variarne l'utilizzo con ragionevole facilità, grazie a piccoli adattamenti.

Le motivazioni del ritardo nell'utilizzo della struttura potrebbero essere ricercate primariamente in un mutato interesse degli attori locali coinvolti in



La struttura di Maso al Pont (foto di R. Dalponte)

fase progettuale, complice la crisi economica che ha stravolto orizzonti e prospettive. Coloro che prima apparivano interessati ora forse non sono più così convinti, se non dal punto di vista di una pianificazione strategica. Altra giustificazione potrebbe essere data dalla difficoltà a trovare un accordo per un eventuale multi-gestione. Ogni operatore locale potenzialmente coinvolto ha un approccio diverso e logicamente ragiona perseguendo i propri obiettivi in base al settore di attività di cui si occupa.

Le principali proposte emerse che potrebbero avvalersi del Maso si indirizzano verso tre settori: quello agriturismo, che accosterebbe armoniosamente la struttura turistico-ricettiva all'utilizzo dei campi che lo circondano; oppure quello socio-culturale che sia museo, area co-working o vetrina del territorio dinamica con angolo degustazioni e vendita prodotti. In questo caso, il terreno circostante potrebbe essere gestito, come è tutt'ora, da agricoltori locali, in maniera eco-sostenibile e in sintonia con l'uso dello stabile, oppure potrebbe essere a sua volta museo e vetrina mostrando diverse coltivazioni. La terza opzione potrebbe consistere nell'ospitare un'attività privata di alto profilo, per esempio in ambito medico, che possa integrare l'offerta delle Terme di Comano.

Una gestione singola con un unico attore economico potrebbe essere un'interessante soluzione, ma dovrebbe essere capace di creare un'attività eco-sostenibile o espanderne una già esistente, permettendo quindi al Maso di essere economicamente sostenibile, soddisfacendo allo stesso tempo i requisiti e i criteri legati ai finanziamenti e alla delibera della Giunta Provinciale, al legame con il territorio e in sintonia con la gestione del terreno circostante.

In entrambi i casi, l'attività dovrebbe evitare di entra-

re in competizione con le realtà del territorio bensì essere una fonte di richiamo alternativa ma parallela a quelle già esistenti e, in alcuni aspetti, integrativa a quella delle Terme di Comano, attore strategicamente importante per lo sviluppo economico delle Giudicarie Esteriori.

Riassumendo, la caratteristica indiscutibile del Maso al Pont è la sua vocazione ad essere punto di richiamo e attrazione turistica ma anche punto di incontro e di crescita culturale tra turista e comunità locale. L'evento dello scorso 20 maggio ha dimostrato come il Maso riesca a suscitare l'interesse delle persone che apprezzano il fascino e le peculiarità di questa particolare struttura. Ci sono però degli ostacoli da superare che richiedono un'attenta valutazione per evitare costi onerosi e una gestione agile e dinamica che tenga in considerazione tre elementi chiave per avere visibilità e successo: la diversificazione dell'offerta grazie all'innovazione, la promozione, e infine il dinamismo.

È quindi giunto il tempo che il Maso al Pont metta a frutto il suo grande potenziale a favore dello sviluppo economico e sociale delle Giudicarie Esteriori.

**Locuzione inizialmente coniata da Don Luigi Sturzo; viene attualmente utilizzata per indicare opere dal grande potenziale per lo sviluppo economico e sociale ma che, il più delle volte, non riescono a dare i risultati sperati rivelandosi antieconomiche. (Dizionario Treccani)*

Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria: al via i primi progetti

Nel mese di giugno 2018 è stato approvato il Piano di Gestione della Riserva di Biosfera "Alpi Ledrensi e Judicaria". Il Piano di Gestione è il principale strumento di programmazione della Riserva di Biosfera e ne raccoglie gli obiettivi, i progetti e le attività da qui al 2025, anno in cui UNESCO, a dieci anni dal riconoscimento ottenuto nel giugno 2015, potrà decidere se rinnovare o meno la qualifica di Riserva di Biosfera al territorio delle Alpi Ledrensi e Judicaria. È dunque compito del Piano di Gestione interpretare i valori del programma UNESCO "Man and Biosphere", concretizzandoli localmente in obiettivi e progetti concreti che sappiano dare il proprio contributo al raggiungimento degli UN Global Goals, i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile condivisi da 193 Paesi membri dell'ONU da raggiungere entro il 2030.



Il Piano di Gestione è frutto di un coinvolgente processo di partecipazione della comunità locale iniziato a fine ottobre 2017, con la giornata promossa dalla Riserva di Biosfera presso le Terme di Comano, e completato con una serie di incontri tematici con tutti coloro che in quella giornata hanno proposto

idee. Le idee si sono dunque trasformate in progetti pronti per essere finanziati. Il risultato è contenuto nella banca progetti del Piano di Gestione: **7 progetti strategici** finanziati al 100% e realizzati dalla Riserva di Biosfera, **11 progetti condivisi** partecipati al 50% dalla Riserva di Biosfera e realizzati in partnership con soggetti e Enti del territorio, **1 progetto accreditato** che, pur non ricevendo risorse specifiche, potrà fregiarsi di essere un progetto UNESCO. In totale le risorse messe a disposizione dalla Provincia autonoma di Trento, dalle Comunità di Valle Alto Garda Ledro e Giudicarie, dai BIM del Sarca e del Chiese ammontano a 369.000 €. Tutti i progetti dovranno prendere il via nei prossimi mesi e concludersi entro la fine del 2019.

Fra i progetti strategici, importanti opere per dare maggiore visibilità al riconoscimento UNESCO ottenuto dal nostro territorio come i **portali autostradali** che verranno posizionati sull'A22 in prossimità delle uscite di Trento e Rovereto e altre **iniziative di comunicazione** rivolte sia ai residenti che ai turisti. Sono state inoltre finanziate attività di educazione e formazione ispirate all'UNESCO: ad ottobre, in occasione della **Giornata Mondiale degli Insegnanti**, si organizzerà una giornata di formazione per tutti gli insegnanti della Riserva di Biosfera finalizzata a comprendere il ruolo di UNESCO per l'educazione allo sviluppo sostenibile nelle scuole. Altri importanti momenti di educational saranno riservati agli **operatori del territorio** che potranno recarsi in altre Riserve di Biosfera italiane e straniere per esperienze di scambio e apprendimento. Infine verranno promosse **iniziative per valorizzare e promuovere insieme le diverse tipologie di riconoscimento attribuite da UNESCO** al nostro territorio (palafratte di Fiavè e Ledro, Dolomiti di Brenta, Geopark,



Piero Badaloni durante la presentazione del video dedicato alla Biosfera UNESCO

Riserva di Biosfera) e per coinvolgere la comunità residente attraverso la realizzazione dell'**Inno della Riserva di Biosfera** affidata ai cori, le bande e gli istituti musicali del territorio.

Fra i progetti condivisi, importanti progetti di ricerca che vedono come soggetti responsabili autorevoli enti di ricerca locali (Fondazione Mach, Fondazione

Bruno Kessler, MUSE), ma anche interessanti proposte avanzate da associazioni locali e imprese giovanili. A questi si aggiungono affascinanti proposte turistiche costruite in modo sinergico dai 4 soggetti turistici che operano nella Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Giudicaria.

Tenetevi forte, siamo solo all'inizio!

Soggetto responsabile	Partner di progetto	Titolo progetto
Ass. promozione Sociale Il Giardino Biologico di Bes	N.D.	Giardino Biologico di Bes
Società Cooperativa Fuoco	Fondazione Don Lorenzo Guetti, Associazione Comano Mountain Runners	Fuochi nelle Malghe: cooperare per il bene comune
Associazione Giovane Giudicaria	N.D.	MY life within the BIOSFERE
Associazione Culturale Bosco Arte Stenico	N.D.	BoscoArteStenico & Co. Tutti insieme nelle Biosfere UNESCO in the word
AsD Dolomiti Open	N.D.	La Falesia dimenticata 2.0
Slow Food Giudicarie	La Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	La filiera dei cereali della Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Giudicaria
Fondazione Edmund Mach	MUSE	Acqua e Vita: Monitoraggio innovativo biodiversità
Fondazione Edmund Mach	Confraternita della Noce del Bleggio, Studio Associato PAN	Uomo Risorse Biodiversità: un equilibrio da preservare
Fondazione Bruno Kessler	N.D.	Mobilità sostenibile nel territorio delle comunità Alto Garda Ledro Giudicarie
A.P.T. Terme di Comano	Consorzio per il turismo della Valle di Ledro, Consorzio turistico Valle del Chiese, Azienda per il Turismo Garda Trentino, Trentino School of Management (TSM), Accademia della Montagna (TSM), Ecomuseo della Judicaria, Italian Stories	Creare la destinazione UNESCO
Consorzio Turistico Valle del Chiese	Gruppo culturale "La Ceppaia" di Balbido, associazione Le Miniere di Darzo	Progetto A.L.p. Itinerari e percorsi dell'acqua, del legno, della pietra nell'area MAB

Boschi, pascoli, acqua e usi civici: gli anziani discutono di beni comuni

Recentemente un concorso, promosso dall'UPIPA, ha coinvolto gli anziani residenti delle nostre asps, le case di riposo delle Giudicarie. La finalità del concorso è stata quella di stimolare la narrazione e la memoria di residenti e famigliari relativamente alle modalità di gestione dei beni comuni.

Si sono organizzati alcuni momenti di incontro tra animatori che hanno permesso di stilare una procedura comune e una scelta unica di approccio al grande tema dei beni comuni. Nelle rispettive case poi ogni animatore ha curato la raccolta di materiale, notizie, interviste di gruppo su ricordi del passato, realtà del presente e proposte per il futuro; il lavoro è stato svolto sempre in gruppo. Durante la prima riunione organizzativa si sono identificati due grandi temi di interesse per questo progetto: **beni comuni ambientali**, quindi la gestione dei luoghi, degli ambienti naturali e artificiali dove si svolgono tutte le attività di vita che caratterizzano il quotidiano della nostra comunità e **beni comuni sociali** quindi tutto quel grande patrimonio impalpabile che disegna e rende vivibile in modo umano e dignitoso il luogo dove la comunità vive e prospera e dove si generano tutte quelle sinergie e dinamiche che permettono alla nostra umanità di sopravvivere. Queste due maxi aree si intrecciano in modo inscindibile e durante la raccolta di informazioni è emersa proprio l'importanza, specialmente nel passato, che la salvaguardia e l'osservanza di regole, modi ed usanze, norme scritte od orali, siano state, e lo sono tuttora, basilari per poter mantenere e garantire nel tempo questo grande patto sociale. Nella raccolta del materiale è emersa l'attenzione che la gente ha avuto e ha nei confronti di queste basilari norme e scelte del quotidiano; l'infrangere in mala fede questo patto per far emergere interessi privati o di parte, l'ingiustizia sociale e le vergognose modalità in cui sono spesso gestiti i beni comuni creano indignazione e rabbia che



Gianni Bazzoli durante uno degli incontri con gli anziani

a volte sfociano in disinteresse nei confronti della politica e nell'approccio delle tematiche religiose e sociali del welfare.

Gli incontri sono cominciati con il mese di settembre 2017 con due appuntamenti settimanali e sono terminati con la consegna dei premi ai vincitori a maggio 2018.

Sono state assegnate targhe e riconoscimenti a molte delle strutture per anziani partecipanti e delle nostre asps, in particolare sono state premiate quelle di Storo, Borgo Chiese e Pieve di Bono-Prezzo con il **Premio speciale Museo degli Usi e Costumi della gente trentina di San Michele all'Adige Fondazione Mach**. Le tre strutture, unite in un progetto unico, con un documentario video e uno stampato, hanno saputo valorizzare e trasmettere agli spettatori uno spaccato di vita trentina valorizzandone risorse e importanza strategica del passato, ma ancora ben presenti nelle



Boschi e pascoli

nostre comunità. I residenti che hanno partecipato al progetto hanno saputo riportare l'amore e la necessità della cura del territorio e dello stare insieme come fondamentali prassi per mantenere e far sopravvivere la nostra comunità.

A supporto e mediazione sono intervenuti due esperti di gestione ambientale, Gianni Bazzoli e Leonardo Mussi, che hanno moderato il gruppo stimolando nei presenti il protagonismo e la discussione in alcuni forum del pomeriggio come attività di animazione.

Possiamo dire che la realizzazione di questo progetto ha permesso ai residenti di esprimere, evocare, esporre da protagonisti il proprio vissuto, confrontarsi con il vicino, il conoscente, il compagno di stanza. Dai colloqui sono emersi elementi di un vissuto spesso accantonato in spazi reconditi della mente. In realtà si è capito che i residenti delle nostre APSP hanno anco-

ra voglia di mettersi in gioco, di esprimere il proprio pensiero, di proporre un modo diverso da quello attuale per affrontare i problemi della società che viene percepita sempre più come degradata, priva di valori fondamentali veri.

Ben vengano quindi questi progetti che stimolano le persone a raccontare, a mettersi in gioco, un gioco che fa bene a se stessi e fa bene alle persone che ci ascoltano e che, grazie a nuove tecnologie come computer, telefonini e telecamere, possono veramente salvare per le nuove generazioni un miniera d'oro di documenti, ricordi ed usanze di un mondo che rischia di scomparire.

Siamo in attesa dell'argomento che UPIPA proporrà per il prossimo anno, forse un progetto legato ai sapori della cucina tradizionale del Trentino...



Antica edilizia rurale



Anziani attentissimi: si parla di beni comuni

Associazione Auser delle Giudicarie



L'associazione Auser delle Giudicarie onlus opera per aiutare le persone anziane disagiate o con problemi di solitudine.

L'Auser fornisce i seguenti servizi: accompagnamento per visite mediche, specialistiche, amministrative, ritiro pensione o altri servizi; compagnia telefonica per chi soffre di solitudine.

SIAMO A DISPOSIZIONE DI TUTTI GLI ANZIANI DELLE GIUDICARIE

Le persone bisognose dei nostri servizi possono venire a trovarci nella nostra sede di via Roma 5, Casa delle Associazioni, a Tione nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì, dalle ore 8.30 alle ore 12.00, oppure telefonando al numero **366 5383230**.

E-mail: auserdellegiudicarietn@gmail.com

VOLONTARI CERCASI

Persone di **buona volontà** per trasporto **anziani bisognosi** di visite mediche negli ambulatori o ospedali della provincia di Trento e anche per altre esigenze.

Ai volontari viene dato un **rimborso di 0,35 centesimi al km** per chi usa l'auto propria.

Il nostro tempo si dona gratuitamente e la felicità che vedrete negli occhi degli anziani sarà la vera ricompensa morale.

Contattaci al cell. n. 366 5383230

Auser delle Giudicarie

Via Roma 35 – 38087 Tione di Trento (TN)

Telefono: 366 5383230

E-mail: auserdellegiudicarietn@gmail.com

 **auser**
risorsAnziani
Delle Giudicarie

“Da solo non ce la faccio più!”

Le assistenti sociali raccontano

La casa torna a suonare vuota. Ancora una volta Agnese è uscita di casa arrabbiata. Ha fatto salire in macchina Lili, “il suo bambino” da cui non si separa mai, ed è partita.

Mercoledì si è rivolta ai vigili, denunciando la presenza di estranei in casa che di notte entrerebbero per rubarle le sue cose.

Il giorno prima, invece, è andata alle Poste per prelevare dei soldi, ma non è stata in grado di giustificare dove abbia speso tanto denaro. È assurdo, sembra non ne percepisca più né il valore, né la quantità.

Ieri è stata dall'assistente sociale, chissà che cosa avrà raccontato...

Io non la riconosco più. Era una donna solare e socievole; una donna che amava gli animali e la natura. Siamo cresciuti insieme, tra noi c'era un rapporto di fiducia e sostegno reciproco.

Ed ora? Agnese sembra essere diffidente nei miei confronti, mi accusa di imbrogliarla. Mi sveglia in piena notte per chiedermi dove abbia nascosto le chiavi di casa. In un'ora le cose spariscono e appaiono in un altro posto ancora. In alcuni momenti si arrabbia senza motivo apparente, sembra voglia escludermi dai suoi pensieri, dal suo mondo. Sembra un'altra persona.

Mi fa tenerezza, ma sono allo stremo.

Vorrei incontrare quell'assistente sociale con cui lei parla così spesso.

Dall'assistente sociale mi sono sentito accolto.

Le ho raccontato la mia preoccupazione per il comportamento di mia sorella Agnese. DimENTICAVA le cose, non era più in grado di prepararsi da mangiare, anche lavarsi era diventato raro... lei che è sempre stata così curata. La sua mente sembrava annebbiata. A tratti sembrava essere tornata incosciente e bambina. Alcuni ricordi erano spariti, altri invece

persistevano carichi di dolore, come “il suo bambino”, quel bambino che in realtà non è mai nato e che lei ha personificato nella sua amata cagnolina Lili.

Insieme all'assistente sociale ho avuto modo di comprendere meglio la sofferenza di Agnese, quel suo dolore senza grido che da tempo mi angosciava. Quel male oscuro la stava portando ad avere difficoltà nel gestire anche i più piccoli aspetti della quotidianità, in un vortice di emozioni e ricordi che destabilizzavano la sua mente.

Qui ho anche trovato uno spazio di ascolto per me, per le mie emozioni. Sono riuscito ad esprimere il mio dolore e la mia angoscia per la situazione che stavo vivendo.

Con l'assistente sociale non mi sono più sentito solo, avremmo cercato insieme il modo per aiutarla.

Agnese aveva bisogno di una presenza costante accanto a lei, che la guidasse e la proteggesse in ogni aspetto della quotidianità. Abbiamo provato a garantirle tutto questo a casa, ma ad un certo punto non è bastato. Io non ce la facevo più. Rifiutava le persone che avrebbero potuto aiutarla nelle faccende domestiche e nel prendersi cura di sé. Aveva perso la capacità di capire, di farsi capire e sempre più frequentemente il panico prendeva il sopravvento. A volte reagiva con rabbia, altre volte cercava di fuggire..

Sostenuto dall'assistente sociale, ho faticosamente maturato la consapevolezza che la casa di riposo era probabilmente l'unico luogo dove Agnese avrebbe potuto stare bene. Io avrei continuato ad esserle accanto: ero lì per ricordarle il suo nome, chi era e chi eravamo.

Andavo a trovarla tutti i giorni, a volte era contenta di vedermi, altre volte mi respingeva. A giorni la tro-



vavo serena a chiacchierare con gli ospiti della casa, altri invece la trovavo seduta, nella sala comune, con gli occhi semi-chiusi e lo sguardo assente.

Mi sentivo terribilmente in colpa per le menzogne che le raccontavo; quando lei, nella sua confusione, mi diceva di stare bene e di volere tornare a casa, le promettevo che sarebbe ritornata appena terminato l'inverno.

E quanto dolore nel dirle, al termine di ogni visita: "Ciao Agnese, adesso devo andare" e lasciare quelle mani fredde, mentre con lo sguardo mi seguiva fino alla porta.

Avrei sempre portato con me il dolore di questa scelta, pur sapendo che era la scelta giusta.

**La rubrica "Le assistenti sociali raccontano" è a cura della assistenti sociali della Comunità delle Giudicarie - Michela Bortolamedi, Sonia Chiusole, Eleonora Consolini, Sara Demattè, Barbara Maestranzi.*

Questa storia è ispirata a fatti realmente accaduti, conosciuti nel corso dell'attività professionale.

Un familiare che ha affiancato la propria compagna durante la malattia ci ha regalato questo parole:

"Quando l'isolamento e la precarietà economica acquiscono i problemi esistenziali, allora ci si guarda intorno.

Quante volte era salita dalle scale dell'ufficio assistenza anziani, perché finalmente accettava d'essere anziana; bussava, non fosse altro che per avere un sorriso e un dialogo che tranquillizzasse il suo stato di disagio.

Oggi, a distanza di un po' di tempo, sento di rendere un grazie a tutti coloro che hanno condiviso la mia sofferenza, risolvendo non solo il grave problema della mia compagna, giunta allo stremo fisico e

mentale, ma anche il mio. Sono stati mesi di acute sofferenze, alle quali non avrei saputo come far fronte da solo.

Ringrazio il sistema di rete con il quale ho potuto risolvere problematiche che avrebbero potuto diventare drammatiche.

Quello che conforta è che questo ufficio è lì, non solo per me, ma per ogni cittadino nelle mie difficoltà."

Hai bisogno di assistenza?

CENTRO DI ASCOLTO ALZHEIMER

tel. 0465/500711 - Pinzolo Via Genova, 84
(presso A.p.s.p. Centro Residenziale "Abelardo Collini")

PUA TIONE

tel. 0465/ 331425 - Tione Via Presanella, 16
(presso U.O. Cure primarie)

SERVIZIO SOCIALE

COMUNITÀ DELLE GIUDICARIE

tel. 0465/339526 - Tione Via Padre C. Gnesotti, 2

21 SETTEMBRE

**LA GIORNATA MONDIALE
DELL'ALZHEIMER**

Le nostre scuole materne

“Don Bosco” di Ponte Arche: un anno insieme

L'anno educativo 2017/2018 si è concluso e ci piace qui ricordare gli aspetti più salienti del percorso fatto dai nostri bambini.

Quest'anno i bambini iscritti alla scuola materna “Don Bosco” di Ponte Arche sono stati 46, suddivisi in due sezioni, i Girasoli e i Papaveri.

Le insegnanti, Claudia, Daniela, Elena, Erina, Liana e Raffaella, hanno accompagnato con entusiasmo e dedizione i bimbi alla scoperta del progetto “Costruire narrazioni”, un progetto ambizioso e stimolante per educatrici e bimbi, che hanno avuto la possibilità di esprimersi attraverso i racconti, sperimentare emozioni, mettersi alla prova, confrontarsi tra di loro, con le educatrici stesse e anche con altre persone esterne che hanno collaborato alla realizzazione di alcune esperienze.

L'anno si è aperto con la musica: Simone ha coinvolto i bambini alla scoperta degli strumenti e dei suoni e insieme hanno realizzato un bellissimo spettacolo di Natale. Ci sono state poi le uscite a teatro e la scuola di educazione stradale tenuta dal corpo di polizia locale, che si è conclusa con un'allegria bicicletтата nel parco delle terme. Coinvolgenti sono state anche le lezioni di scienze a cura del Muse e molto bello il progetto di avvicinamento alla lingua inglese con la teacher Roberta.

Tutte le attività svolte sono state organizzate attraverso il metodo di lavoro del piccolo gruppo, che permette ai bambini di poter partecipare attivamente, nel rispetto degli altri, ma con la possibilità di esprimersi al meglio, anche quando la timidezza o il timore vorrebbero prendere il sopravvento!

Infine durante l'anno sono state organizzate sia la festa dei nonni, durante la quale si è giocato a tombola tutti insieme, e una bellissima festa al Passo Du-



rone, a cui hanno partecipato anche le famiglie dei bambini.

Un ringraziamento particolare va al cuoco Luciano, a Carla, Emanuela e Tiziana: il loro servizio quotidiano è prezioso e di grandissimo aiuto per la buona riuscita di tutte le esperienze proposte.

Vogliamo ricordare anche il lavoro gratuito e l'attenzione dell'ente gestore, sempre pronto e disponibile. Non possiamo infine dimenticare tutte le altre persone che hanno offerto il loro tempo e supporta-



I disegni dei bambini di Vigo Lomaso

to in vari modi la nostra scuola, permettendo così di realizzare e portare avanti con successo il progetto educativo.

Grazie!

(Il comitato di gestione della scuola materna)

“San Giovanni Bosco” di Vigo Lomaso: passeggiando nel paese di Vigo Lomaso potrai scoprire...

Le tre mappe, che presentano diversi aspetti interessanti del paese di Vigo Lomaso, sono il risultato di un lungo lavoro che ha visto impegnati i bambini e le insegnanti. Il desiderio di raccontare qualche caratteristica del paese a chi non lo conosce è stata un'occasione per guardare il luogo che accoglie la scuola con occhi attenti e curiosi, proprio come sono quelli dei bambini. Questo percorso ha permesso a tutti i soggetti coinvolti di entrare nella storia del paese, di conoscere tradizioni e usanze di un tempo, di ascoltare testimoni che, con i loro racconti, hanno arricchito il sapere di tutti. Non solo, i bambini hanno avuto modo di capire che per presentare il paese a chi non lo conosce è necessario raccontare quello che hanno imparato e disegnare la strada da percorrere per arrivare a destinazione. Così facendo è stato possibile sperimentare cos'è una mappa, a cosa serve, che è necessario orientarla correttamente se, per dirla con le parole dei nostri protagonisti, “vogliamo trovare la strada giusta che stiamo cercando”. Sono stati proprio i bambini, uscendo più volte sul territorio, a disegnare le cartine e, guardando il risultato, possiamo dire che ci sono riusciti molto bene. Accanto a questo percorso i nostri giovani utenti, attraverso attività di vario genere svolte a piccoli gruppi, hanno avuto la pos-

sibilità di cercare e analizzare il significato di molte parole incontrate e non da tutti conosciute, parole che, grazie a queste esperienze, sono diventate un sapere condiviso. Durante il percorso, che si è concluso con la stampa delle tre mappe disegnate dai bambini su un lato e con i commenti, le curiosità, le notizie storiche e le definizioni sull'altro, non sono mai mancati l'interesse e l'entusiasmo di tutti i soggetti coinvolti che, in vario modo, hanno contribuito al successo dell'intero percorso

“San Pio X” di Santa Croce: i bambini raccontano

Anche quest'anno la nostra avventura di crescita nella scuola dell'infanzia è stata ricca di esperienze entusiasmanti.

Ogni mese con il progetto “Nonni a scuola” abbiamo avuto l'occasione di conoscere la saggezza dei nostri nonni che venendo a scuola ci hanno portato le loro storie ricche di insegnamenti, ci hanno raccontato il passato facendoci entrare e scoprire un mondo a noi sconosciuto e affascinante dove hanno origine le nostre radici. Ci hanno svelato i segreti della scultura e del disegno libero da stereotipi perché “tutti siamo capaci di fare, basta avere la pazienza di osservare e la voglia di provare” (parole di nonni).

Oltre ai nostri nonni è da anni che abbiamo degli amici speciali, i nonni della APSP di Santa Croce, che con il tempo hanno creato con noi un legame importante fatto di affetto, scambi di pensieri, allegria e divertimento. Gli appuntamenti con loro non li manchiamo mai perché “i nonni sono vecchi e stanno un po' male allora noi andiamo a trovarli così diventano felici”, “a me piace andare dai nonni perché sono belli e ci danno le patatine”, “è bello andare dai nonni perché gli voglio bene” (parole di bambini).



Tutti a scuola di educazione stradale (foto di M. Lunel)

Per tutto l'anno poi abbiamo avuto la possibilità di crescere più forti dal punto di vista emotivo e sociale e più consapevoli delle nostre potenzialità psicofisiche attraverso la pratica del gioco psicomotorio, fiore all'occhiello della nostra offerta formativa di scuola che ha come obiettivi il sostenere i bambini nei processi di rassicurazione, accompagnare il bambino a poter trovare differenti canali e modalità per esprimersi e parlare di sé, aiutare il bambino a vivere le proprie emozioni, prenderne distanza e trasformarle per rendere possibile la costruzione e l'accesso al pensiero.

Con il progetto musicale "Parole in movimento", seguiti dall'esperto dott. Simone Daves, abbiamo esplorato il mondo sonoro e musicale dal punto di vista dell'ascolto, del movimento del corpo, dell'invenzione e interpretazione sonora di ritmi, armonie, timbri e dal punto di vista canoro. Grazie a questo percorso abbiamo realizzato la nostra festa di Natale meravigliando i nostri famigliari con la nostra bravu-

ra teatrale e canora. Perché, come ci ha insegnato il maestro Simone, "La musica scalda il cuore"! Non tralasciamo poi il progetto "I linguaggi del corpo-musica e movimento" attraverso il quale siamo diventati più competenti nell'usare il nostro corpo per relazionare con gli altri, esprimere i nostri sentimenti e realizzare in gruppo qualcosa di condiviso. Quest'esperienza l'abbiamo condivisa con i nostri genitori durante la festa di fine anno che si è svolta in Val Algone. Anche i nostri famigliari hanno potuto così avere la possibilità di sperimentarsi e di mettersi in gioco, ma soprattutto è questo il nostro obiettivo di scuola, conoscersi fra famiglie partecipando e condividendo un'esperienza particolare.

Ora è arrivata l'estate, tempo di vacanza, e allora vi salutiamo augurando a tutti BUONA ESTATE!

(I bambini e il personale della scuola materna)



Festa delle Parrocchie 2018: la voglia di trovarsi

Lo aveva detto già il vescovo don Lauro, il tempo vola! Tutto è in movimento, tutto cambia in fretta, ma c'è qualcosa che non cambia mai, qualcosa che non cala malgrado i numeri esigui che vediamo nelle nostre chiese: la voglia di bene e di stare insieme sotto un unico credo che troviamo nelle nostre comunità. Sono tramontate le logiche storiche e culturali di un credo per certi versi "arcaico e passivo", di un tempo ormai archeologico con la velocità del mondo attuale. Il cristiano di adesso è una persona 3.0, comunica sui social, è attento al quotidiano, è aperto alla globalizzazione e alla condivisione. La prima condivisione è in famiglia e nella propria comunità. Tutti noi abbiamo un bisogno innato di appartenenza, un bisogno arcaico legato alla sopravvivenza, una modalità unica e da condividere: il bene, amare e rispettare per essere amati e rispettati.

Il 20 maggio in Durone si è visto questo!

In effetti cosa troviamo nelle nostre valli che è capace di accomunare così tanta gente in un luogo unico senza che ci siano musicisti o attori famosi o che ci sia qualcosa di commerciale da consumare magari passivamente e pure a pagamento?

Milletecento (1.300) pasti preparati e distribuiti in tempi record, servizio logistico e organizzativo con vigili del fuoco e carabinieri di tutta la valle in totale sinergia, proloco e associazioni volontaristiche e sportive. Centinaia le persone giunte a piedi da tutta la valle da una lunga processione, quasi una "rogazione" moderna...

Immane la santa messa con tutti i preti della valle e poi i giovani che hanno organizzato il pomeriggio con giochi e musica.

Il solito acquazzone rompi, che non ha rovinato però una vera festa della gente. Ovunque famiglie sparse con le coperte sui prati, anziani con girello tra nipoti

in carrozzella e chiacchiere di altri tempi. Si è vista gente "alternativa", che raramente si mescola agli altri, però stavolta c'era...

Insomma quello che si è visto in Durone è stato un bellissimo esempio di come la comunità, quando è chiamata a dare ed a esserci, c'è!

Quindi facciamo i complimenti a chi ha ideato e organizzato questo evento.

Cristo, come dice Don Lauro, è un grande volano che mette in movimento il buono che cova sotto le ceneri della nostra spesso grigia quotidianità, dando quell'ossigeno che alimenta il fuoco della vita.

Arrivederci al prossimo anno!

(a cura di Alberto Masé)



Una vera folla alla festa delle parrocchie



Il tendone a passo Durone



Viviamo ogni giorno immersi nella vita frenetica del nostro tempo, tra impegni improrogabili, scadenze da rispettare, orari da seguire, telefoni che squillano...

Era proprio un giorno come tanti altri, il telefono all'orecchio, la macchina in moto; mi torna in mente l'appuntamento della serata ,ore 20.30, riunione in parrocchia. Me lo segno su un foglietto per non trascinarlo via nel fruscio di pensieri della giornata. Eccomi, salto la cena perché altrimenti arriverei in ritardo ed entro nella sala. "Ben arrivata", mi dice don Maurizio, e mi siedo al grande tavolo imbandito. Mi guardo intorno, siamo tantissimi! Vigili del fuoco, alpini, Pro loco, associazioni, provenienti da tutta la valle. Fiavè è seduta al fianco di San Lorenzo, Stenico vicino a Bleggio Superiore, Comano Terme nel mezzo, e la mia mente inizia a navigare, facciamo i salti mortali ogni giorno in Comune per mettere insieme gli uffici, le carte, le gestioni associate hanno fatto fare gli incubi di notte ai nostri sindaci.

E invece eccoci qui, tutti intorno ad un tavolo, sembra che per stasera non ci sia nessun confine, nessun campanile, nessuna incomprensione. Concludiamo la serata con un panino al salame e un bicchiere di vino.

Il giorno dopo torno alla vita normale, e quella serata sembra un ricordo quasi irreale, buttato lì in mezzo a tutto il resto.

Nelle settimane seguenti noto un certo fermento, la gente inizia a parlare di una festa; ma non una festa comune, una festa che riguarda tutta la valle. "Chissà come si farà a mettere insieme tutti", mormora una signora al bar mentre beve il caffè con l'amica.

E in men che non si dica, arriva il 20 Maggio 2018!

Le mamme infornano le torte, le catechiste organizzano la giornata, i bambini preparano un regalo per



Pignatte sul fuoco

tutti, gli oratori organizzano i giochi, gli alpini buttano la basta, le Pro Loco si rimboccano le maniche; chi taglia l'affettato e le verdure, chi prepara tavole e panche, chi monta i chioschi delle bibite, chi prepara le caffettiere e chi cuoce patatine fritte. C'è anche qualcuno che si diverte a girare sopra il taglia erba tra i tendoni prontamente montati dai corpi dei vigili del fuoco uniti.

Dopo giorni di acqua, ecco una giornata con il cielo azzurro: siamo tutti qui! Alle ore 11 inizia la S. Mes-



Volontari al lavoro



sa che dà il via alla nostra Festa delle Parrocchie. Diciannove parrocchie tutte presenti in un'unica festa: ci sono bambini, adolescenti, adulti, anziani; tutti insieme. Ci siamo divertiti! E neanche le due gocce d'acqua che il cielo ci ha riservato all'ora del dolce sono riuscite a farci fare una smorfia; quel giorno non c'era volto senza un bel sorriso stampato. Ci siamo salutati ringraziandoci tutti a vicenda per la bella giornata trascorsa insieme, ma credo non ci sia alcun dubbio che il ringraziamento più forte,

quello che ci viene dal profondo del cuore, vada ad un'unica persona che ha avuto il coraggio, la forza, la grinta e l'entusiasmo e che ci ha preso per mano e accompagnato in questo bellissimo percorso di unione e condivisione che intendiamo continuare a percorrere insieme.

Grazie don Maurizio! Ci hai messi tutti insieme!

(a cura di Giulia Pederzoli)



MUSE

Curioso di natura



Un luogo in continua trasformazione: è questa l'identità cangiante del MUSE - Museo delle Scienze di Trento, inaugurato nel 2013 e disegnato da Renzo Piano. Accanto al percorso espositivo della collezione permanente **dedicato a scienza, natura, biodiversità, innovazione e tecnologia** trovano spazio progetti innovativi e numerose **mostre temporanee** che approfondiscono diverse tematiche nel corso dell'anno.

Grazie a questi progetti speciali, mostre ed eventi collaterali, il MUSE invita il pubblico ad allargare lo sguardo, per abbracciare temi di interesse planetario, come lo sviluppo sostenibile e la cura dell'ambiente. La sua offerta sempre varia e rivolta a tutti i target e le età, lo rende una meta ideale per una gita fuori porta o per trascorrere una giornata all'insegna della cultura e del divertimento. Grazie alle numerose proposte, in meno di cinque anni di apertura, il MUSE ha saputo attirare quasi due milioni e mezzo di visitatori, un risultato importante che lo colloca ai vertici delle classifiche dei musei più visitati in Italia e primo fra i musei scientifici.

Tra i progetti espositivi più importanti del 2018 la nuova grande mostra **"Genoma umano. Quello che ci rende unici"** propone un viaggio nelle scoperte, storie e scelte che nascono dalla ricerca sul genoma umano e invita a riflettere su interrogativi suscitati dal progresso della genomica: Perché le persone sono tutte diverse? Da dove provengono i talenti? Perché c'è chi invecchia in modo invidiabile e chi, purtroppo, no? Perché la vita ha un termine biologico e come possiamo prevenire le malattie? Fino al 6 gennaio 2019 la mostra affronta interrogativi che ci riguardano profondamente e sui quali, oggi, è focalizzato un settore importante e promet-

tente della ricerca in campo biologico. L'esposizione costituisce il principale progetto espositivo per l'anno 2018 con il quale il Museo conferma il proprio ruolo di centro di mediazione di una conoscenza scientifica che mira a rendere il proprio pubblico più consapevole, offrire modalità comunicative nuove per poter comprendere temi scientifici complessi, discriminare e scegliere tra le offerte della nuova biologia.

Oltre alla mostra, altri spazi del MUSE da non perdere...

La serra tropicale. Una superficie di 600 metri quadrati ricrea un lembo della foresta pluviale dei Monti Udzungwa in Tanzania. Varcando la soglia della serra si viene accolti dall'abbraccio caldo e umido dei tropici, addentrandosi in una rigogliosa foresta tra cascate, pareti verticali e acque turbinose.

Il Maxi Ooh! Uno spazio dedicato ai bambini da 0 a 5 anni dove possono toccare, annusare, guardare, vedere e sentire. Maxi Ooh! manifesta i sensi di chi ci sta dentro: si colora e si muove, in dialogo con i pensieri, le azioni e i gesti di chi lo abita.

La più grande mostra di dinosauri dell'arco alpino. Numerosi resti fossili conducono in un incredibile viaggio nel tempo profondo, dalla comparsa delle prime molecole all'evoluzione di dinosauri e mammiferi seguendo il filo rosso della "nostra" storia.

Tutte le info sulla mostra: www.genoma.muse.it

Hashtag ufficiale: #MUSEgenoma

Visita il sito del museo: www.muse.it

Rimani in contatto con noi su

Facebook: @musetrento

Twitter: @MUSE_Trento

Instagram: @museomuse

Inversion, un progetto per cambiare l'agricoltura

È possibile, secondo voi, un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e della salute? Qui da noi, diciamo, e non in un paese immaginario. E un allevamento attento al benessere animale? Crediamo proprio di sì, anzi c'è lo auguriamo. In questa nostra valle, che turisticamente e in maniera impegnativa ama definirsi "Valle Salus", sarebbe quantomeno curioso che l'economia agricola non fosse attenta al benessere animale e umano. E qualcosa in effetti si sta muovendo. Lentamente, e per ora un po' in sordina, ma qualcosa inizia a prendere forma. "Inversion", così si chiama il progetto che sta prendendo piede nella nostra valle e che merita di essere conosciuto e studiato da vicino. "Inversion" come "inversione, cambio di direzione". È la nostra agricoltura di una svolta ne avrebbe bisogno veramente, allontanandosi da quel modello "padano" che non la valorizza, ma la appiattisce al ribasso. Inversion vuole essere in questo contesto "un'opportunità per chi ha voglia di mettersi in gioco", come ha detto Stefano Carloni alla presentazione del progetto presso la sala del municipio di Ponte Arche. Nell'occasione anche il sindaco di Comano, Fabio Zambotti, anche lui allevatore, ha parlato di zootecnia e conservazione del territorio, di qualità dei prodotti, di salubrità e salvaguardia del territorio. Ma non è facile cambiare l'impostazione delle aziende che operano in valle.

A chiarire la filosofia del progetto ci ha pensato Giorgia Robbiati, l'animatrice di Inversion, che possiede un'azienda di allevamento a Nembia. "Inversion" durerà 3 anni ed intende far nascere nuove forme di cooperazione tra agricoltori, associazioni di categoria, enti di ricerca, consulenti. Il fine è quello di promuovere una zootecnia sostenibile nelle Giudicarie esteriori, dove la produttività si coniughi col benessere animale, la qualità dei prodotti e la con-



Mucche al pascolo

servazione del territorio, rafforzando le competenze degli allevatori. Inversion coinvolge cinque **aziende agro-zootecniche** (Cattafesta Maurizio; Maso Pisoni; Agrilife di Moira Donati; Cargos; Misonet di Cherrotti Oscar); due **enti di ricerca** (Gruppo di Agroecologia, Istituto di Scienze della Vita, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa; Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, sede di Firenze); un **consulente** (Francesca Pisseri, medica veterinaria); un' **associazione di promozione** del territorio (Ecomuseo della Giudicaria dalle Dolomiti al Garda). Le aziende coinvolte sono molto diverse fra loro e ognuna seguirà un suo percorso. Si tratterà magari di migliorare la qualità nutrizionale della razione alimentare, o di introdurre il pascolo dinamico a rotazione, di curare il miglioramento dei prati stabili, o di aumentare la copertura vegetale del suolo, di valorizzare i prodotti aziendali, o di sostituire il silomais con fieno, di convertire i seminativi in prati permanenti etc, ma anche di migliorare i margini della redditività aziendale. Insomma, da fare ce n'è



Mucche in stalla: allevamento convenzionale



tantissimo. Il tutto potendo contare su un'efficace assistenza tecnica, la formazione, il monitoraggio del latte, del fieno e dei parassiti, lo scambio di buone pratiche.

Alla riunione non a caso era presente anche un allevatore friulano di Cormons, Gorizia, che alleva vacche di pezzata rossa e ama la filiera corta. Anche lui è partito con una stalla convenzionale, ma poi è passato al latte crudo, bio, e ha cambiato i sistemi di alimentazione. Per tornare a produrre e assaggiare il buon formaggio di una volta, ha creato un piccolo caseificio. Ora gli animali stanno molto meglio e non serve aiutare le bovine nei parti. Non ci sono più mastiti e da qualche anno non usa antibiotici. Ha messo in piedi un agriturismo con 5 camere. La sua è, quel che si dice, un'azienda polifunzionale. Produrre tutto in azienda, un numero limitato di animali, attenzione al benessere del bestiame: questi i suoi punti di forza. Un modello che fa ben sperare.

Osservazioni molto interessanti durante la riunione di presentazione sono arrivate anche dalla dott.ssa Pisseri, veterinaria, che si è intrattenuta sul benessere del ruminante dei bovini, facendo capire come una buona ruminazione ha bisogno di fibre, mentre negli allevamenti intensivi agli animali viene fornito un cibo troppo semplice, con più proteine e amidi e meno fibre. Si deve dare meno mais ai bovini e meno soia. Se diamo troppe proteine e amidi acceleriamo la fermentazione. Gli buttiamo dentro tanta energia, ma non sfruttiamo le potenzialità del ruminante. Alteriamo il processo digestivo e muoiono prima. Se invece la mucca mangia tante erbe, cambia il bioma delle mucche e anche il nostro.

Contributi durante la serata sono arrivati anche da Francesco Vaccari del CNR, dal prof. Zanazzi, veterinario, e da Paolo Barberi dell'Istituto Sant'Anna di Pisa.

Le fila della riunione le ha tenute l'Ecomuseo della Judicaria, che partecipa al progetto Inversion. La sua presidente, Giancarla Tognoni, ha chiarito che la mission dell'Ecomuseo è quella di conservare il territorio, valorizzarlo, far crescere la consapevolezza, la comunità, le buone pratiche, la vivibilità, il benessere, la sostenibilità. Per questo l'Ecomuseo sostiene Inversion, che costituisce una buona pratica di un territorio che è divenuto Biosfera Unesco, per cui è alto l'interesse verso temi quali la produzione di CO², il clima, l'effetto serra, l'inquinamento, la biodiversità delle colture, il benessere animale, l'alimentazione. E la zootecnia nostrana, che rappresenta per alcuni aspetti una ricchezza, ha anche trascinato con sé molte criticità che abbiamo il dovere di risolvere.



Mucche in malga

Seconda Guerra Mondiale: America batte Germania. Io c'ero...

Questa volta siamo andati a trovare Gino Carli, classe 1935, che ci accoglie nella sua bella casa a Vigo Lomaso. Disponibilissimo e appassionato di storie de "sti ani", un argomento che sa ancora fare breccia nei suoi ricordi più cari. Con Gino trascorriamo un bel pomeriggio all'ombra di profumate piante da frutto nella tranquillità dell'estate.

Una casa imponente quella dei Carli che raccoglie in sé tutte le dinamiche e le fatiche di una vita. Tutto è ancora pregno di energia, di quella che circonda tutti i luoghi, magari ora chiusi o abbandonati, dove si è lavorato molto. A volte basta chiudere gli occhi per sentire ancora il movimento delle persone che vanno, che vengono, caricano, organizzano...

Al pian terreno c'è ancora la grande macelleria anche se chiusa, con tanto di bancone tedesco ben piazzato, i binari per lo spostamento dei pezzi di carne appesi al muro, le bilance, le celle... insomma tutto quello che serviva per far funzionare una dinamica azienda di commercio delle carni che negli anni d'oro era un punto di riferimento per le nostre valli.

Gino, sempre sorridente, è molto disponibile a raccontare ricordi e aneddoti di gioventù. Un testimone attento, un uomo che ha osservato e salvato bene nella memoria fatti e persone di molti anni fa. Per essere un buon testimone devi avere la passione di osservare, non devi solo guardare e basta, devi "vedere" le cose. La persona attenta cerca di capire, di confrontare, di interpretare e conoscere quello che la circonda, per poi magari riportarlo con orgoglio alle generazioni future.

"Erano anni poveri: qui nel Lomaso si stava abbastanza bene grazie alla vasta campagna che dava da mangiare a tutta la nostra gente, ma dalle valli confinanti come la Rendena o la Valle del Chiese ar-

rivavano molte persone con castagne o oggetti da barattare con la nostra farina.

Ricordo che con mio padre, che già trattava il bestiame, andavamo a piedi ai vari mercati come quello di Tione detto Termen, a Stenico o in Val Rendena. Ai mercati lontani si andava in corriera come per esempio a Brescia o a Verona.

Mio padre, malgrado fosse ancora abbastanza giovane, non godeva di buona salute. Come molti emigranti delle Giudicarie era partito per l'Argentina da dove era tornato, dopo alcuni anni, delicato nel fisico e spesso malaticcio. Quindi, fin da ragazzo, ho dovuto rendermi molto autonomo e, con i suoi consigli, portare avanti la nostra azienda familiare.

Questo lavoro mi permetteva di conoscere tantissime persone da tutto il Trentino e non solo. Si andava nelle famiglie a comprare vacche o a venderne. Alcune bestie venivano lasciate alle famiglie in prestito per un periodo. Mungevano il latte e lo usavano in casa e in cambio governavano la bestia a fieno. Erano in genere famiglie molto povere e ci erano molto grate di questi piaceri, ma anche noi avevamo il nostro vantaggio.

Mi ricordo ancora molto bene i contratti che si facevano sulla parola, con una stretta di mano. La gente era in genere molto onesta e affidabile. Certamente vi erano uomini furbi e capaci di fiutare affari, ma raramente disonesti o imbrogliatori: i personaggi poco raccomandabili e i ladri venivano in genere additati da tutti e in poco tempo i loro affari finivano in un pugno di mosche.

Ricordo che da ragazzino ero molto vivace e come tutti i ragazzi ero sempre per strada a giocare. Parliamo di strade semi deserte, con pochissime auto o moto. Correavamo per le viuzze e le piazzette del paese, spesso tra questi amici c'era il giornalista



Gino Carli col suo cavallo (foto cortesia della fam. Carli)

scrittore trentino Aldo Gorfer che, con molti fratelli e sorelle, viveva come sfollato a Vigo Lomaso durante la seconda guerra mondiale.

Ricordo le enormi squadriglie volanti tedesche che sorvolavano i cieli delle Giudicarie, bombardieri allineati a decine, con piccoli caccia che li scortavano, per assicurarne l'incolumità da attacchi nemici.

Un giorno ero alla fontana in paese a Vigo a chiacchierare con un amico e un boato enorme ha squarciato l'aria: erano cadute tre bombe lanciate da un aereo in transito. Un rumore assordante, uno spostamento d'aria che ci ha gettato come fogli di carta contro le staccionate in legno dall'altra parte della strada. Uno degli ordigni è caduto nel prato dove ora c'è la stalla di Bruno Donati, sollevando enormi zolle di terra e lanciando sassi ovunque. Il secondo ordigno è caduto vicino alla strada ma, grazie ad un terreno argilloso e morbido, si è piantato in profondità senza esplodere e il terzo ordigno è esploso nei prati circostanti. Ricordo la corsa che abbiamo fatto per vedere cosa era successo. Il giorno successivo sono stati mandati dei prigionieri di guerra ammannati a cercare la bomba inesplosa: non è mai stata trovata e secondo me si trova ancora in profondità nella palude argillosa.

Ricordo bene il fatto tragico di Dasindo, dove un camioncino con a bordo l'autista e una donna è stato inseguito da un caccia e colpito da dietro a colpi di mitraglia pesante. La donna, che era di Riva, uccisa sul colpo, mentre il guidatore è rimasto praticamente incolume. Siamo andati allora in campagna, nelle vicinanze, e abbiamo trovato decine di bossoli da mitragliatrice che abbiamo conservato come un cimelio per anni. Ricordo, come tutti i miei coetanei di allora, il passaggio notturno di "Pippo" e, una notte, un luminoso lancio di bengala che ha illuminato

tutta la spianata delle Giudicarie. Lungo le strade della piana di Lomaso erano scavati, e me li ricordo benissimo, dei fossi ad "elle" dove i passanti, militari e civili, potevano nascondersi in caso di mitragliamento aereo.

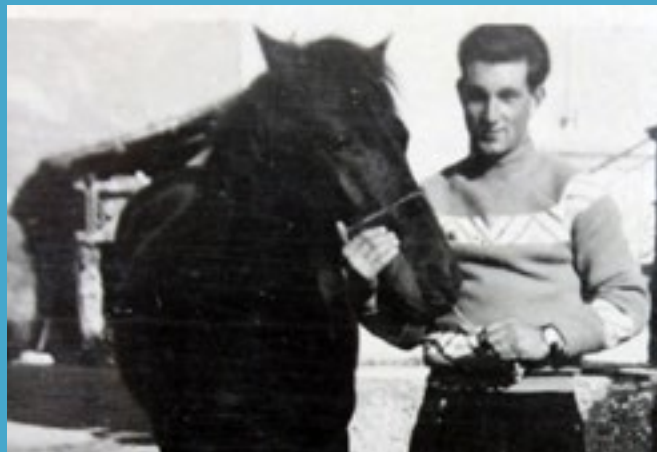
Ricordo molto bene un gruppo di soldati mongoli, dagli occhi a mandorla e il cappello a punta. Costoro, giunti nella piazza di Vigo Lomaso, hanno appoggiato al centro un grosso cestone di fieno legando poi i cavalli a cerchio perché lo mangiassero. Ero giovane e svelto, e da alcune divise appoggiate sono riuscito a prendere un pugnale a forma di scimitarra. Lunghezza una quarantina di centimetri. Un rischio enorme!!! Da ragazzi non valutiamo la gravità di certi gesti, specialmente nei momenti tragici come una guerra. Questo pugnale, dalla forma particolare e affilatissimo, è stato tenuto nella nostra casa come un tesoro fino a quando, da militare, ne ho fatto omaggio al mio comandante.

Ricordo anche di un dieci di maggio, in cui pioveva a dirotto con neve mista ad acqua, e di un gruppo di soldati mussulmani che passando dalle campagne di Vigo si inginocchiarono a pregare girati verso la Mecca e incuranti del fango.

Un certo momento, eravamo in primavera, abbiamo notato che il passaggio di soldati tedeschi era aumentato. Colonne in movimento si alternavano a squadroni che marciavano inquadrati verso nord. Era il segno della disfatta tedesca sul Garda. Dopo le sanguinose battaglie dei tunnel lungo il lago, dove morirono molti soldati e dove i tedeschi difesero fino alla morte tratti di gallerie e fortini lungo la costa, i tedeschi si stavano ritirando verso il Brennero anche passando da qui. Molti mezzi militari erano fermi in Val Lomasone in attesa di ordini, mentre la nostra gente scappava in montagna o si nasconde-



Gino Carli con la MV appartenuta a don Gino Boccagno, detto "Bartali" (foto cortesia fam. Carli)



Gino Carli col suo cavallo alla fontana

va fuori dal paese.

Ricordo perfettamente, come in una foto, le mitragliatrici piazzate sopra i muri per andare al convento di Campo, e nelle case e negli androni di Vigo Lomaso il grido: "la guerra è finita".

Tutto era tranquillo però. Poi ricordo bene che da Dasindo vediamo scendere sulla strada tre camionette militari americane. Ricordo perfettamente il viso di un soldato di colore che non avevo mai visto prima. Le jeep arrivarono alla curva dell'asilo. Eravamo lì in strada io, Rodolfo Carli e la Celestina Donati. I soldati si fermano e ci chiedono: "Dove sono i tedeschi?" "A Campo!!!", abbiamo gridato all'unisono. Le macchine sono partite e noi dietro di corsa. Pensate che siamo arrivati insieme a Campo, ma che fiatone!!!

Ho seguito l'americano che si è avvicinato al comando tedesco e mi sono ritrovato, pensate!, tra l'alto ufficiale germanico che consegnava la rivoltella all'americano, ma quest'ultimo, trovandosi questo ragazzino davanti, mi ha preso con le mani per i fianchi, mi ha sollevato di peso e spostato di lato, ha estratto una gomma da masticare dal taschino e me l'ha data, e poi ha proseguito la trattativa di resa con il tedesco. Mamma mia, che momento storico ho vissuto in primissima persona!

Ricordo bene che durante queste trattative sono arrivati, non si sa da dove, tre partigiani della zona armati con fucile a tracolla, ma gli americani li hanno allontanati letteralmente a calci nel sedere.

In realtà i tedeschi sono stati lasciati partire tranquillamente inquadrati verso nord con a capo i loro comandanti e scortati da pochi soldati alleati. Ricordo la notevole quantità di roba che hanno lasciato in zona, molte cose erano italiane trafugate durante la ritirata verso la Germania. C'erano anche alcune

auto e moto civili, rimaste poi in qualche cantina in zona, o materiali stranissimi e inutilizzabili, ma a cui la gente del posto non ha rinunciato, visto che non aveva niente.

Ricordo qualcuno che ha portato a casa qualche chiave, attrezzi, scarpe, lamiere, botticelli: vi erano anche molte armi in giro, fucili e munizioni ovunque che noi ragazzi facevamo sparare fin che la canna non diventava incandescente.

Bisognava star attenti a questi oggetti spesso molto pericolosi: ricordo di un ragazzo di Lundo che ha trovato una bomba presso la malga Lomasone. Per provare a farla esplodere l'ha lanciata sulla fontana della malga, ma è stato investito in pieno dall'esplosione che gli ha ferito il ventre. È comunque sopravvissuto, ma è stato trovato in condizioni pietose e sembrava morisse a breve.

In genere ricordo quasi nessun carro armato, molti carri trainati da cavalli o buoi, pochi automezzi anche civili oltre che militari e gruppi di persone che si muovevano in modo disordinato. I tedeschi sfoggiavano ancora battaglioni inquadrati e addirittura armati che marciavano regolarmente seguiti dalle loro salmerie e dai carri, poche le automobili e i camion ancora funzionanti: molti si spostavano velocemente a piedi o con bici verso la Germania.

Insomma già allora mi piaceva vivere da protagonista ed essere presente ai fatti, specialmente importanti come questi. Quindi posso dire: "Io c'ero!"

Una consigliera-delegata per le Terme di Comano



Elena Andreolli al lavoro

Le Terme di Comano da qualche tempo hanno il volto sorridente e il carattere determinato di Elena Andreolli, recentemente nominata dall'assemblea dei sindaci come "consigliere-delegato" per reggere la barra dell'azienda consortile delle Terme di Comano, che da qualche anno veleggia in mezzo a scogli e correnti insidiose.

Elena Andreolli presenta un curriculum interessante: la sua ultima consistente esperienza professionale è stata con Trentino Sviluppo (vi ha lavorato dal 2006) dove si è occupata soprattutto di imprese e innovazione (Progetto Manifattura e Polo Meccatronica, Progetto Aquile Blu, gestione e coordinamento di progetti europei etc).

È per questo che i sindaci hanno pensato proprio a lei? Immaginiamo di sì, dato che la conduzione di un'azienda come le Terme di Comano risulta sempre più complessa e impegnativa, stretta com'è tra tutti gli obblighi, e i conseguenti rallentamenti burocratici, a cui un'azienda pubblica deve sottostare (pensiamo ad esempio a tutte le regole degli

appalti) e le sfide del mercato termale e turistico che richiedono lungimiranza strategica e decisioni efficaci e tempestive.

Elena Andreolli non pare che abbia timori a prendersi questo impegno, quello di dare una direzione strategica all'azienda, anche se è consapevole che tra un paio di anni il suo mandato scadrà, assieme a quello dei sindaci.

Il suo incarico ha indubbiamente dato una scossa al governo delle Terme così come si era ormai standardizzato negli ultimi decenni, con la presenza di un consiglio di amministrazione espressione dei vari Comuni delle Giudicarie esteriori, e di un presidente e di un direttore a cui il vecchio statuto affidava compiti spesso in rotta di collisione.

Con la riforma dello statuto del 2015 l'assemblea dei sindaci, che diventa nella pratica l'organo strategico delle Terme, ha creato un consiglio di amministrazione molto snello, da 2 a 4 membri, slegato dalle rappresentanze comunali. Il che dovrebbe favorire la competenza di chi è chiamato a farne parte, almeno in teoria.

Elena Andreolli era stata nominata in consiglio di amministrazione già dallo scorso anno, assieme a Roberto Filippi e a Beniamino Bugoloni, scelto poi come presidente. E dopo le dimissioni recenti di quest'ultimo, è rimasta lei, con incarico di consigliere-delegato, e Filippi con quello di presidente. "Non sono diventata una dipendente delle Terme, chiarisce, ma sono una collaboratrice nel ruolo di amministratore". Per inciso, non gode nemmeno dei benefici dell'essere dipendente e il suo stipendio, 5000 euro lordi, pagati i contributi e le tasse di legge, si riduce a meno della metà.

Un consigliere-delegato, per fare cosa?

Soprattutto per fare innovazione e consolidare al-



A passeggio nel parco termale



Lo stabilimento termale che attende una profonda ristrutturazione

cune strategie per il futuro. Ad esempio curare il rinnovamento dell'offerta termale, che deve porsi come un prodotto di eccellenza per curare le malattie della pelle, ma anche per le allergie in generale, la ginecologia, la pneumologia e più in là anche gli stili di vita, l'alimentazione. Un'innovazione che riguarderà anche la struttura termale e alberghiera, interessata da tempo da consistenti progetti di investimento. Progetti che sembrano andare per le lunghe, forse troppo. "Ma le Terme, risponde, sono una struttura pubblica, soggetta a tutti gli adempimenti che le normative nazionali e provinciali prevedono per gli appalti, con tempi lunghi, dovendo fare i conti anche con le osservazioni degli uffici provinciali che hanno imposto una serie di variazioni alle prime idee progettuali. E le osservazioni provinciali non le possiamo ignorare, visto che sono loro a metterci i soldi". Le "rivalutazioni" richieste dalla Provincia hanno riguardato soprattutto l'interramento della strada provinciale, i vincoli della tutela paesaggistica. Si sta poi valutando se non sia meno costosa una "ristrutturazione in esercizio" della struttura termale, cioè ristrutturare mantenendo in funzione lo stabilimento, invece che spostare i servizi in un'altra struttura, adattata allo scopo. "Il gruppo di progettazione sta lavorando su questo e vediamo anche di trovare soluzioni nuove rispetto a quanto prospettato inizialmente". Al termine del percorso le strutture termali dovranno essere adeguate ad un progetto di benessere, nel senso più ampio del termine, attento all'estetica, alla nuove terapie, all'alimentazione, ai corretti stili di vita.

Un contributo importante in questo senso lo dovrebbero portare i recenti studi sull'acqua termale, affidato al CIBIO (il centro di biologia integrato)

dell'Università di Trento, che vi ha rilevato la presenza di nuovi microorganismi molto attivi nelle attività antinfiammatorie. Una simile scoperta, assieme al lavoro scientifico dell'Associazione GB Mattei, diretta dal prof. Cristofolini, dovrebbe incrementare ancora di più l'efficacia della cosmesi termale, che già ora è quella che presenta la marginalità maggiore, in termine di entrate.

L'innovazione toccherà anche il marketing, con una più incisiva presenza sul web e i social in generale, dopo il coinvolgimento di "H Farm", un'agenzia tra le più efficaci a livello nazionale che, come scritto nel loro sito web, supporta la creazione di nuovi modelli di impresa, guida la trasformazione digitale delle aziende e la formazione delle giovani generazioni.

"Mi occuperò anche di pubbliche relazioni, soprattutto della rete in cui siamo inseriti, che parte dall'APT fino a comprendere albergatori, commercianti, in sostanza tutti i portatori di interesse". Interesse verso una realtà, quella termale, che, come si ripete da sempre, rappresenta il motore insostituibile dell'economia della zona: uno slogan, questo, forse abusato, ma sempre vero, che ha bisogno di gente preparata e all'altezza della situazione complessa. Elena Andreolli pare molto determinata per questo nuovo compito, molto coinvolta e orgogliosa di dare il suo contributo a sviluppare la zona in cui è nata e cresciuta. Due anni di lavoro sono forse pochi per vedere grandi risultati, ma sufficienti per capire se la stoffa c'è.

Auguri di buon lavoro!

La centrale alle Fucine



La fame energetica che nei primi decenni del secolo scorso attanagliò il mondo industriale della Lombardia e del Veneto causò lo sviluppo di diversi progetti su larga scala, indirizzati allo sfruttamento delle risorse idrauliche di cui il Trentino abbondava. Va doverosamente puntualizzato che l'idea non era certo nuova, fu avanzata già nel 1907 dall'ingegner Giuseppe Alberti e ripresa nel 1916 da Gaetano Gannassini, un altro professionista del settore, mentre nel decennio successivo in molti la approfondirono e svilupparono tanto da generare tutta una serie di progetti avanzati da svariate società idroelettriche. Tra questi lavori ne prevalsero due che sembrarono maggiormente rispondenti ai requisiti richiesti: quello dell'illustre ingegnere pavese Angelo Omodeo per la Società Elettrica Bresciana e Lago d'Idro e quello dell'ing. Tommaso Stolcis di Trento per la Società Trentina di Elettricità. Omodeo, combinandosi con l'ing. Arnaldo Trebeschi, nel 1921 meditò di utilizzare le acque dei bacini idrografici della Val di Genova, della Presanella e del Brenta mediante una centrale idroelettrica nell'Alta Rendena e quindi prelevare a Strembo tutta la portata d'acqua della Sarca, stimata in 40 mc/sec., per trasferirla direttamente in Val del Chiese mediante una galleria che sbucava a monte dell'abitato di Agrone. Parte di questa, circa 11 mc, doveva essere deviata in un'altra galleria che immetteva direttamente nel Lago di Ledro, per garantire una maggiore autonomia alla costruenda grande centrale di Riva e ridurre gli effetti del mancato apporto della Sarca al Garda. I rimanenti 29 mc finivano nel Lago d'Idro e sarebbero serviti per l'irrigazione dell'arido Alto Agro Bresciano. In pratica alle Esteriori di acqua ne rimaneva ben poca.

Tommaso Stolcis, invece, nel 1925 aveva studiato la

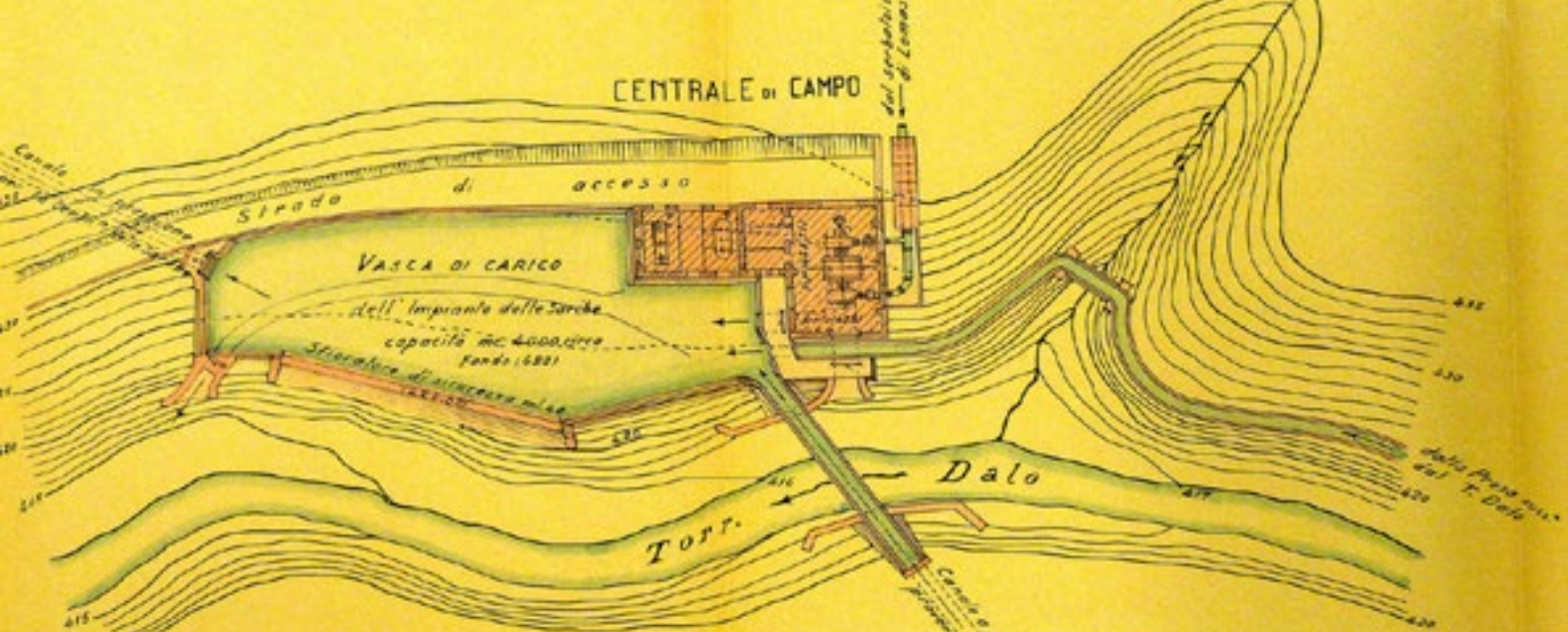
derivazione dell'alto corso della Sarca nel Lago di Molveno, ipotesi che subito si dimostrò maggiormente efficace all'ottenimento degli scopi prefissi, oltreché più vantaggiosa, sia dal punto di vista economico che da quello del pieno sfruttamento delle risorse idriche interessate. Tuttavia, era evidente che si trattava di un'opera veramente ciclopica e per questo si impiegò diverso tempo per definire sia la fase progettuale preliminare che l'impegno finanziario e si arrivò ad avviare il progetto con la costituzione nel 1940 della S.I.S.M. Società Idroelettrica Sarca Molveno che realizzerà l'intera opera.

Tuttavia, nel 1937 la Società anonima Forze Idrauliche del Lago di Molveno F.I.L.M. che aveva la sede a Milano in via Salvini 3, presentò al Genio Civile di Trento un circostanziato progetto di massima per riordinamento, ampliamento e varianti dei progetti sul fiume Sarca già presentati ed istruiti.

Se fosse stato realizzato, questo complesso di importanti opere avrebbe portato ad una sostanziale trasformazione del Trentino Occidentale con incommensurabili danni ecosistemici e climatici, solo per citarne i primi.

Questo progetto, che oggi non esitiamo a considerare folle, prevedeva di realizzare nel Gruppo Adamello Presanella sei centrali, quattro in quota, Mandrone, Cornisello, Ritorto e Nambrone, e due in valle, Santo Stefano al Pian di Genova e Carisolo, in questo modo si sarebbero utilizzate capillarmente tutte le acque del bacino della Sarca, interessando e sconvolgendo tutti i laghi, compreso S. Giuliano. Dalla centrale di Carisolo, l'acqua sarebbe stata convogliata nel canale di gronda per il lago di Molveno come verrà fatto in seguito dalla SISM.

Per quanto riguarda invece il bacino idrografico relativo al Carè Alto, inizialmente si progettò un cana-



le a pelo libero che, a partire dalla Val di Borzago e scorrendo in superficie, raccoglieva i deflussi in destra Sarca dei torrenti Arnò, Adanà e Revegler per scaricarli nel Chiese sotto Agrone, ma quest'idea fu presto abbandonata. Invece, si progettò una galleria che prelevava l'acqua del Bedù in Val di Borzago e captando tutti rivi in destra Sarca e l'Arnò, raggiungeva Bondo. Da qui il canale di gronda proseguiva verso le Giudicarie Esteriori per raggiungere il lago formato dalla diga prevista a Ponte Pià.

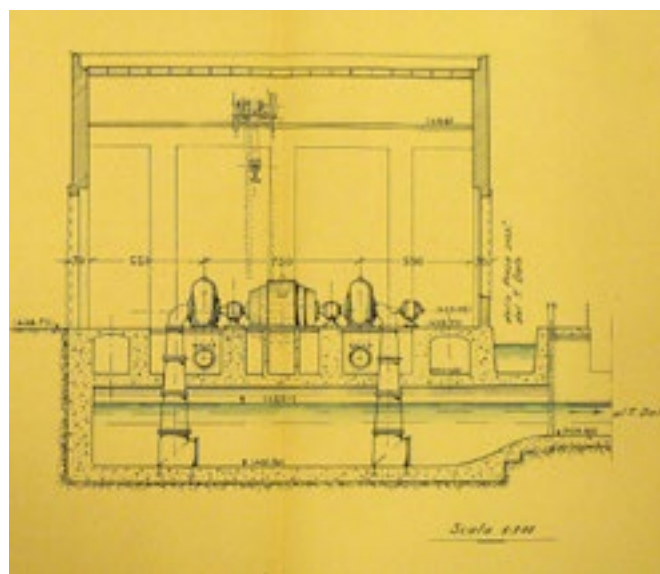
E qui arriva la parte interessante per noi.

Come realizzato in seguito dalla SISM per altro scopo, era prevista una diga di sbarramento della Sarca a Ponte Pià che avrebbe formato un bacino di contenimento dal quale l'acqua, tramite una centrale di pompaggio, sarebbe stata innalzata a confluire nel canale di gronda che scorrendo sull'isoipsa 900 raggiungeva il lago di Molveno. L'acqua in sovrappiù, tramite un canale a pelo libero, raggiungeva il bacino di carico adiacente alla Centrale di Campo dal quale partiva una galleria in pressione che serviva la centrale di Sarche prevista allo sbocco della Forra del Limarò.

La centrale denominata "Campo" era prevista sulla riva del Dal sotto Campo Lomaso, a quota 420 m, praticamente dove oggi si trova la ditta Pohl in via Fucine. Doveva funzionare con le acque provenienti dal fiavetano. Infatti, il progetto che descriviamo prevedeva la costruzione di due dighe in terra, una a valle di Santa Apollonia di Fivè e l'altra allo sbocco della Lomasone sotto Favrio. La diga sul Carera avrebbe ricreato l'antico lago che generò la Torbiera originando un bacino di 14.2 milioni di mc alimentato anche da un canale a pelo libero che raccoglieva le acque della Duina e della Duinella. Da qui, una galleria in pressione che sfruttava il salto di circa 150

metri raggiungeva la Centrale di Lomasone facendo funzionare le sue turbine. Questa centrale doveva essere costruita in riva al lago formato da una diga di sbarramento eretta poco più a valle che avrebbe creato un bacino di carico di 7 milioni di mc il quale, dalla quota 500 m, tramite un canale in pressione, con un salto di circa 100 m avrebbe garantito in funzionamento della centrale di Campo.

Forse per Ponte Arche una centrale alle Fucine, magari realizzata con opportuni riguardi all'ambiente, non sarebbe poi stato un grande danno, ma si provi ad immaginare cosa ne sarebbe stato della bellissima e ancor oggi incontaminata Val Lomasone e soprattutto della zona della Torbiera dove le preziose palafitte che hanno fatto conoscere Fivè a livello mondiale sarebbero rimaste ancora per chissà quanto tempo in fondo ad un anonimo bacino idroelettrico.



La cripta della Pieve di S. Croce: architettura e affreschi nel XII secolo

foto di L. Bosetti

La parola “cripta” deriva dal greco *cryptein* e significa nascondere. Il vocabolo indica un complesso di ambienti sotterranei, spesso collocato sotto il pavimento absidale di una chiesa. Effettivamente le piccole cappelle che chiamiamo così sono luoghi raccolti, celati, bui oppure appena illuminati da piccole finestre, molto antichi. Richiamano alla memoria le catacombe più che gli edifici religiosi come tradizionalmente li intendiamo. Ma questa interpretazione può essere fuorviante riguardo al loro uso e significato. Vedremo infatti che le cripte hanno esercitato una funzione che non ha rapporti con l'intenzione di nascondere, bensì con la finalità del mostrare.

Ma mostrare cosa?

Uno degli aspetti in cui la sensibilità medievale differisce dalla nostra riguarda il modo di affrontare la morte. Mentre nel nostro tempo tecnologico la malattia e la vecchiaia sono considerate un fallimento, uno smacco della ricerca, nel Medio Evo erano visti come la giusta e inevitabile punizione che tutti dovevano scontare nella vita terrena. In particolare la morte, che noi cerchiamo di rimuovere e dimenticare, era una realtà sempre presente e veniva intesa solo come un cambiamento di status che non impediva al defunto di rimanere presente nella memoria e nelle pratiche religiose dei sopravvissuti, grazie alle continue invocazioni e alle preghiere ricorrenti. Questo importante rapporto vivi-morti stabiliva dei reciproci vantaggi: intercessione dei defunti presso Dio e i santi a favore dei vivi, preghiere e riti specifici dei fedeli in funzione della liberazione dei defunti dal purgatorio. I morti in odore di santità (e ogni comunità cercava di averne il più possibile) avevano un ruolo vitale nella società civile, dalla quale erano chiamati in causa per garantire la veridicità dei giuramenti, guarire i malati, rendere fertile la terra, vin-

cere le battaglie, allontanare le pestilenze, insomma come elemento dal forte significato bene augurale, come fonte di autorità e di diritto.

Del personaggio defunto, martire o confessore, considerato santo si conservavano le reliquie che rappresentavano un medium tra Dio e il fedele, tra terreno e ultraterreno e venivano venerate per il loro valore di simbolo e per la memoria che rappresentavano. Lo stesso Carlo Magno rafforzò il loro significato legale e sociale, rendendo obbligatoria la pratica di utilizzarle in tutti i giuramenti.

La grande richiesta di reliquie corporali o di contatto (vestiti, libri, oggetti dei santi) portò in tutto il Medio Evo a un commercio fiorente, alimentato anche da personaggi dalla dubbia moralità che incrementarono gli abusi. Se a volte venivano date in dono come segno di gratitudine, spesso erano anche vendute, rubate, fatte oggetto di razzie a conferma del loro alto valore commerciale più che religioso. Qualcuno arrivava a giustificare questi *furta sacra* sostenendo che se il santo non avesse voluto essere spostato, non lo avrebbe permesso. In certi racconti agiografici era il martire stesso che chiedeva a una comunità di essere condotto in un luogo dove avrebbe ricevuto una venerazione più degna.

Le tombe dei santi più conosciuti e famosi divennero oggetto di devozione popolare e di pellegrinaggi: l'insicurezza e la miseria del periodo avevano infatti attribuito loro un forte potere di attrazione e d'intercessione.

Le cripte servivano proprio a custodire queste testimonianze terrene di santità, piccoli frammenti del corpo, parti del vestiario che, in quanto figurazione del divino, diventavano preziose e dovevano essere protette da eventuali furti, ma soprattutto esposte in modo appropriato affinché i credenti potessero



Le volte affrescate della cripta

avvicinarsi per venerarle e pregare. La cripta, dunque, chiamata anche *martyrium* o *confessio*, è quel luogo dove era stato tumulato il corpo del santo, ben distinto dal resto della chiesa. Il problema della "visibilità" era un fattore determinante, costituiva la testimonianza che, tramite il martire, era possibile il rapporto con Dio. La scelta di costruire un rituale, di venerare una reliquia riconoscibile sul luogo stesso del sacrificio e della morte del santo, rendeva più facile la ricezione del mistero della fede.

La religiosità occidentale mantenne quest'accezione fisica del culto dei martiri che necessita di una stretta relazione con l'oggetto di venerazione. I fedeli e i pellegrini, infatti, pregavano a lungo davanti alla sepoltura, alcuni si stendevano a terra o strofinavano le parti malate contro la tomba, la toccavano e la baciavano.

* * *

Il culto delle reliquie fu dunque il motivo principale per la costruzione e la diffusione delle cripte e molte erano le tipologie architettoniche che caratterizzavano questo edificio sacro.

La cripta, in quanto sepolcro doveva mantenersi sotterranea e riparata, raccolta intorno all'altare contenente le spoglie venerate. Presente fin dall'altomedioevo, in Europa si diffuse moltissimo sotto Carlo Magno, quando essa assunse i caratteri di una vera e propria cappella sotterranea. Però esistono anche cripte costruite fuori terra, così come molte sono le planimetrie utilizzate: anulari, a corridoio trasversale, a camera, a sala. L'elemento costante presente in ognuna di esse e che veramente le caratterizza non è dunque quello di essere costruita sotto terra, bensì di essere un luogo coperto da una volta in muratu-

ra. La copertura in pietra, costosa e impegnativa dal punto di vista costruttivo, indicava la presenza di una zona di rilievo all'interno della chiesa che meritava di essere protetta con maggior cura dalle calamità naturali, in particolare l'abside e la cripta, mentre le navate erano spesso chiuse da un tetto di legno. La volta sostenuta da colonne, variamente ripartita e interamente di pietra è la soluzione architettonica che dà maggiormente il senso di protezione e invita a un meditativo raccoglimento, tipici di ogni ipogeo.

La **cripta di S. Agata** nella chiesa di S. Croce del Bleggio non fa eccezione: soffitto con volte a crociera, colonne centrali e perimetrali, abside rivolta a est, la forma "a sala", estremamente diffusa in queste architetture, la fanno rientrare nel tipo di cripta più classica.

Quale reliquia può aver custodito? Qualche frammento del corpo o del vestiario di Agata, giovane fanciulla siciliana martirizzata nel lontano III secolo? Non esiste risposta, ovviamente, ma sappiamo che oltre ai suoi resti corporali, per secoli contesi tra Gallipoli e Galatina, si narra del suo velo rosso, usato, secondo la leggenda, per coprire la santa durante il martirio sui carboni ardenti. Senza dubbio il *titulus* è un dato da tenere in considerazione e in questo caso anche un indice di probabile antichità, nonostante non possa fornire elementi certi.

Più documentata è invece la struttura primitiva della cripta. Se escludiamo l'attuale abside, ricavata dai lavori di ampliamento seicenteschi del coro della chiesa superiore, il nuovo altare di S. Agata consacrato nel 1616 e i due grandi pilastri, il nostro approfondimento può concentrarsi sullo spazio quadrato occidentale, spartito da colonne.

Queste erano le sue caratteristiche nel periodo romanico: una sala divisa dalle colonne in tre navate,



L'affresco che ritrae una santa e riporta la data 1301



L'affresco con i pavoni e quello con l'araba fenice

la copertura costituita da volte a crociera, decorate da affreschi, che si appoggiano sulle quattro colonne centrali e sulle semicolonne perimetrali; l'abside semicircolare rivolta a est con probabili piccole aperture, dove era posto l'altare con le reliquie; l'accesso tramite una scala sul lato nord che scendeva dalla chiesa superiore e che, attraversando un'anticamera rischiarata da minuscole monofore, permetteva di entrare; una nicchia, ora occupata dal fonte battesimale (la cripta era più lunga?) sul lato sud-occidentale; un muro a sud, con tracce d'affresco, che testimonia l'antico limite destro della navata.

Grazie a questi elementi, la datazione dell'edificio sotterraneo può essere posta entro la prima metà del XII secolo, ma noi sappiamo, dai reperti ritrovati durante gli scavi (un ambone e un pluteo dell'epoca carolingia), che doveva esistere una precedente chiesa altomedievale. I sondaggi del 1974-75, infatti, hanno individuato a un metro sotto al pavimento della cripta, l'abside della chiesa altomedievale e hanno recuperato parti del suo arredo liturgico che erano stati usati nel cantiere romanico come materiale di reimpiego. L'abside individuata, infatti, non può essere quella originale della cripta romanica poiché si trova in posizione eccentrica rispetto alla navata.

Ma anche il campanile della pieve di S. Croce ha testimonianze, inserite nella sua muratura, dei secoli VIII-IX: il frammento di un bassorilievo a graticcio visibile nel lato sud, una cornicetta a denti di sega e una fila di archetti pensili a ovest. È possibile quindi dedurre che il campanile e la cripta presentino un'interessante contemporaneità sia nella struttura romanica che nei reimpieghi carolingi. Ma non solo: una suggestiva somiglianza si riscontra anche tra i capitelli quadrati delle due colonnine romaniche che sostengono la trifora, ora chiusa, del campanile con quelli delle

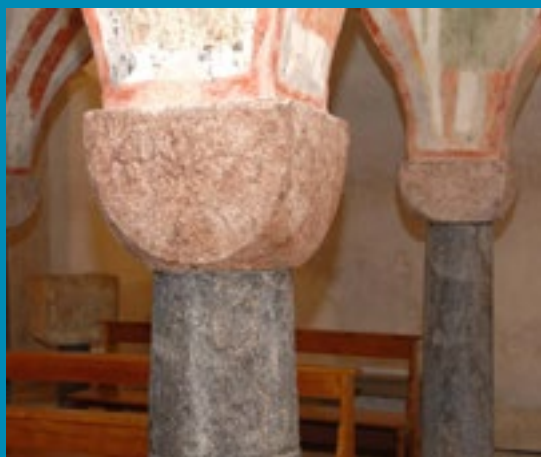
colonne della cripta, a tronco di piramide rovesciata e smussata. Questa è un'indicazione importante perché ci permette di pensare che nel corso del XII secolo, una volta abbattuta la precedente costruzione altomedievale ormai inadatta all'importante ruolo ricoperto, possa essere stato costruito ex-novo tutto il complesso pievano: chiesa, campanile, cripta. Ma anche la canonica che conserva nello scantinato dei resti murari dell'XI-XII secolo e perfino il probabile battistero, se accettiamo ciò che sostiene la tradizione che lo colloca sotto l'attuale cappella dedicata, non a caso, a S. Giovanni Battista.

* * *

La prima emozionante impressione per chi entra nella cripta è data dall'insieme dell'architettura, bassa, arrotondata, legata insieme dalle colonne e dai colori degli affreschi. Il sentimento di naturalità e spontaneità che ispirano le figure è immediato e prevale su ogni valutazione artistica.

Le raffigurazioni sono su pareti ben delimitate, scandite dal ritmo delle colonne, dal susseguirsi regolare delle volte. Il pittore si è trovato a suo agio perché lo spazio predefinito gli ha permesso la rappresentazione di vari soggetti e perfino di un racconto: quello della vicenda di Caino e Abele. Grandi figure di angeli e di sante sono dipinte sullo sfondo bianco delle vele, inquadrare da una cornice verde e rossa. I personaggi sono in posizione ieratica e anche nelle scene più animate, come quella dell'uccisione di Abele, l'idea del movimento è assente. Le figure, definite da pochi colori (blu, rosso, ocra), hanno un contorno ben delineato.

L'autore è stato individuato dalla studiosa Laura Dalprà che ha riconosciuto la sua mano anche in altri



I capitelli della cripta, il fonte battesimale e l'affresco raffigurante un angelo

luoghi del Trentino, nell'eremo di Ceniga, nella chiesa di S. Giorgio di Terres, e di S. Lorenzo all'Armentera in Valsugana. In mancanza di un nome, lo si è definito il "Maestro di Ceniga" perché nel caratteristico eremo del basso Sarca sta la sua opera più estesa, dove si ritrovano un episodio della storia di Caino e Abele e tre angeli molto simili a quelli della cripta di S. Agata, con lo stesso abito, una dalmatica, lo stesso atteggiamento, le braccia aperte con le mani che sostengono due sfere, la stessa espressione del volto. Il nostro pittore, probabilmente veneto, viaggiatore curioso e con grande spirito d'osservazione anche se molto legato alla tradizione, conosce le opere della sua regione e del nostro territorio e trae dalla memoria le figure angeliche e umane, gli animali reali e quelli fantastici e leggendari che popolano le volte della cripta: una vera antologia della tradizione medievale. Riconosciamo in ciò che ci ha lasciato una cultura formale tipicamente romanica e la conoscenza di opere di ambito veneto ma anche nordico, venostano in particolare, infine la capacità di inserire una grande quantità di soggetti, tra cui le belle figure immaginarie della fenice e dello sciapode.

Resta il mistero della datazione: nella vela dove è rappresentata S. Agata leggiamo in cifre romane MCCCII, 1303, una data che non va d'accordo con lo stile romanico degli affreschi. Nonostante ciò essa non è stata messa in discussione da Ezio Chini anche se "sorprende non poco per i modi espressivi legati alla cultura pittorica del principio del secolo precedente" e da Silvia Spada Pintarelli che definisce l'artista "un pittore piccolo piccolo" e vi trova "agganci bizantini". Effettivamente questo non è l'unico esempio di affreschi "molto attardati", probabile prodotto di botteghe tradizionaliste, poco inclini al rinnovamento e legate staticamente alla propria produzione passata.

Secondo altri critici però il linguaggio pittorico del Maestro di Ceniga è troppo attardato, troppo fuori contesto per essere inserito nei primi anni del XIV secolo. Proprio nel 1303 Giotto iniziava ad affrescare a Padova la cappella degli Scrovegni e stava cambiando il mondo della pittura: non è pensabile quindi per un artista veneto, anche se infinitamente più modesto, inesperto e meno dotato, un ritardo di stile così marcato. Molto più attendibile appare dunque la datazione attribuita da Claudio Strocchi il quale, grazie a collegamenti storici legati agli avvenimenti del Principato Vescovile e alla nobile famiglia degli Arco, individua il periodo della decorazione della volta e delle pareti di S. Paolo di Ceniga alla fine del XII secolo.

Da ciò deriva con sufficiente certezza anche la datazione degli affreschi della cripta di S. Agata che si porrebbero tra l'ultimo decennio del XII secolo e il primo del XIII (cioè tra il 1190 e il 1210), quindi almeno cento anni prima della data indicata vicino alla giovane santa. La nuova collocazione cronologica recupera in un certo senso la professionalità dell'artista che si dimostra così coerente con lo stile del suo periodo, con espressioni pittoriche che si concentrano sulle tematiche della condizione paradisiaca, delle figure oranti, delle immagini fantastiche, e su tutti quegli elementi tipici della fase romanica.

Altro che buio Medioevo. Le invasioni barbariche, l'ignoranza, la superstizione, i macelli delle crociate, l'inquisizione, i roghi delle streghe non sono state le uniche realtà di quei secoli. Abbiamo anche le cattedrali romaniche e gotiche, le università, le biblioteche dei monasteri, la pittura di Simone Martini e



L'affresco con l'Annunciazione

Giotto e la poesia di Dante. Abbiamo, nel nostro piccolo ambito, delle chiese con arredi lapidei raffinati che dobbiamo immaginare nel loro insieme, affreschi ingenui e popolari ma che sono arrivati fino a noi grazie ad una tecnica rigorosa che non ammette rettifiche e ripensamenti. Quest'esigenza di non poter correggere, giustifica il repertorio figurativo semplificato, piatto e senza movimento del "Maestro di Ceniga".

E, infine, anche le strutture architettoniche che li contengono hanno una nuova configurazione forte e articolata e al contempo lieve e raccolta, dove la luce, proprio perché misurata, ha un ruolo determinante. Questa penombra, ricercata e imprescindibile, quasi un'attesa di chiarore futuro, fa pensare che tutta la vita dell'uomo, e non solo la sua nascita, sia un continuo venire alla luce, perché l'esistenza è un perenne viaggio che si rinnova nell'impegno quotidiano e nel vivere giorno per giorno.

BIBLIOGRAFIA

Luca Fabbri, *Cripte*, Cierre Edizioni 2009
 a cura di Laura Dalprà, *Gli affreschi dell'eremo di Ceniga presso Dro di Arco*, Trento 2003
 Laura Dalprà, *Tre cicli restaurati in Trentino: S. Paolo di Ceniga, S. Croce di Bleggio, S. Vittore di Tonadico*, in *Romanische Wandmalerei im Alpenraum*, Tappeiner, 2004
 Claudio Strocchi, *Et sanctum caput ferit. Per una possibile lettura dei dipinti murali del cosiddetto eremo di Ceniga*, in *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*, 2004
 AA.VV., *APSAT, voll. X-XI, Chiese trentine dalle origini al 1250*, SAP 2013

Gabriella Maines, *Simboli e immagini medievali nella cripta di S. Croce*, in *Orizzonte Comune* n.6, dicembre 2013

Gabriella Maines, *Sculture e testimonianze altomedievali nella cripta di S. Croce*, in *Orizzonte Comune* n.7 agosto 2014



Il reperto dell'ambone



Comune di
Comano Terme



*Ecomuseo della Judicaria
"Dalle Dolomiti al Garda"*

Orizzonte COMUNE

Notiziario di Comano Terme

Agosto
2018